



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

470^a seduta pubblica
martedì 23 giugno 2015

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del presidente Grasso
e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-32

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33-80

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO**SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
LANGELLA (AP (NCD-UDC))	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

6

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	6
---------------------------------	---

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	6
------------------	---

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	7
--------------------	---

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**Discussione e reiezione di proposte di modifica:**

MARTON (M5S)	11
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	12
CENTINAIO (LN-Aut)	13
DE PETRIS (Misto-SEL)	15
BONFRISCO (CRi)	18
MONTEVECCHI (M5S)	19
MALAN (FI-PdL XVII)	21, 25
MUSSINI (Misto-MovX)	22
BLUNDO (M5S)	24
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	26

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ORRÙ (PD)	Pag. 26, 27
RICCHIUTI (PD)	28

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

GIROTTI (M5S)	29, 31
---------------------	--------

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2015

32

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI**

33

COMMISSIONI PERMANENTI

Presentazione di relazioni	33
Approvazione di documenti	33

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	34
Annunzio di presentazione	34
Assegnazione	35

GOVERNO

Composizione	37
Trasmissione di atti	38
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione	38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALITrasmissione di atti *Pag.* 38**GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

Trasmissione di documenti 39

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 39

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 39

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONIApposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni *Pag.* 41

Mozioni 42

Interpellanze 45

Interrogazioni 53

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 64

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 79

Interrogazioni, ritiro 80

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 giugno.*

Sul processo verbale

LANGELLA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 giugno 2015, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro dell'interno

«Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali» (1977).

Collegli, avverto che è in corso la Conferenza dei Capigruppo.

Sospendo pertanto la seduta in attesa della conclusione dei suoi lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 18,15).

Presidenza del presidente GRASSO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 luglio.

Fermi restando gli argomenti all'ordine del giorno della seduta di oggi e di domani mattina, nella seduta pomeridiana di domani sarà esaminato, fino a conclusione della discussione generale, il disegno di legge di riforma del sistema nazionale di istruzione, già approvato dalla Camera dei deputati e collegato alla manovra di bilancio. L'esame del provvedimento, per il quale i tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi, come previsto dall'articolo 126-*bis* del Regolamento, si concluderà nella seduta unica di giovedì. Gli emendamenti al provvedimento dovranno essere presentati entro le ore 19 di domani. Esclusa la seduta antimeridiana di domani, per le altre sedute di questa settimana non è previsto orario di chiusura.

Il *question time* di giovedì pomeriggio non avrà luogo.

Il calendario dei lavori della prossima settimana prevede l'esame del decreto-legge sul rilancio del settore agricolo e degli altri disegni di legge non conclusi, nonché, nella seduta pomeridiana di mercoledì 1° luglio, la votazione per l'elezione di un componente del consiglio di presidenza della Corte dei conti, già prevista per la settimana corrente.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2015:

– Disegno di legge n. 1934 – Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla legge di bilancio per l'anno 2015) (Voto finale con la presenza del numero legale)

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 luglio 2015:

Martedì	23 giugno	(pomeridiana) (h. 16,30)	} – Disegno di legge n. 1259 – Delega per la riforma dei confidi (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge costituzionale n. 1289 e connesso – Modifiche Statuto Friuli-Venezia Giulia in materia di enti locali (<i>Prima deliberazione del Senato</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 1568 e connesso – Agricoltura sociale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	24 giugno	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015
Mercoledì	24 giugno	(pomeridiana) (h. 16,30)	} – Disegno di legge n. 1934 – Riforma del sistema nazionale di istruzione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla legge di bilancio per l'anno 2015</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	25 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1934 (Riforma del sistema nazionale di istruzione) dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 24 giugno.

Martedì	30 giugno	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 1971 – Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 5 luglio</i>) – Seguito disegno di legge non conclusi – votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (<i>Votazione a scrutinio segreto mediante schede</i>) (Mercoledì 1° luglio, pom.) (*)
Mercoledì	1° luglio	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	2 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	2 luglio	(pomeridiana) (h. 16)	
			} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1971 (Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 25 giugno.

(*) In apertura della seduta pomeridiana di mercoledì 1° luglio sarà effettuata la chiama dei senatori. Successivamente le urne rimarranno aperte fino alle ore 19.

**Ripartizione dei tempi per la discussione delle
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri
in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015**

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
<i>Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:</i>	
PD	35'
FI-PdL XVII	20'
M5S	17'
AP (NCD-UDC)	17'
Misto	16'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	13'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)	11'
LN-Aut	11'
CRi	11'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1934
(Riforma del sistema nazionale di istruzione)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 37'
FI-PdL XVII	55'
M5S	47'
AP (NCD-UDC)	47'
Misto	44'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	36'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)	32'
LN-Aut	31'
CRi	31'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1971
(Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 09'
FI-PdL XVII	39'
M5S	33'
AP (NCD-UDC))	33'
Misto	32'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	26'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)	23'
LN-Aut	23'
CRi	23'
Dissenzienti	5'

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, si sta assistendo all'ennesimo strappo della maggioranza. La Conferenza dei Capigruppo è stata surreale.

Stiamo andando a calendarizzare – e rivolgo questa domanda anche in Aula al presidente Zanda: quando mai avrebbe avuto intenzione di chiedere una Capigruppo per calendarizzare questo provvedimento, se non fosse stato per la senatrice De Petris? – anzi abbiamo fatto calendarizzare un provvedimento su cui si sta lavorando e che si sta cercando di migliorare da mesi, nella farsa più assoluta. Gli insegnanti sono scesi in piazza, insieme a tutti gli studenti, per dire a gran voce che questo provvedimento è pessimo. La minoranza ha presentato esclusivamente emendamenti costruttivi e nessun emendamento di ostruzionismo.

E, in sede di Conferenza dei Capigruppo, Presidente, ho proposto la massima collaborazione affinché gli emendamenti fossero anche ridotti. Non è stato possibile.

La minoranza, compreso il Gruppo Per le Autonomie, che dice che il provvedimento ha un'urgenza particolare – ma non mi si spiega mai, però, quale sia l'urgenza, visto che abbiamo anche proposto lo stralcio per la parte relativa alle assunzioni – si sta praticamente nascondendo su se stessa.

Vi chiedo quale sia il motivo di non volere discutere nel merito questo provvedimento. Di che cosa avete paura, della vostra stessa maggioranza? (*Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e Misto-SEL*). Perché non votare gli emendamenti in Commissione? Qual è il problema di votare gli emendamenti uno per uno e restare nel merito del provvedimento? Che fretta avete? Me lo spiegate?

Allora, Presidente, come ho già detto in Conferenza dei Capigruppo, noi proponiamo che si stia nel merito e che questo provvedimento venga calendarizzato la settimana prossima senza strappi. Pretendiamo, poi, il rispetto dei lavori dei commissari della Commissione istruzione, perché lo meritano. Non possiamo venire in Aula domani con un maxiemendamento che non si sa neanche se verrà accettato come emendamento o con un altro maxiemendamento su cui aprire ancora i termini.

Signor Presidente, non possiamo continuare a lavorare così. Il maxiemendamento contiene gli errori, che abbiamo già segnalato in Capigruppo: ci sono commi mancanti e commi doppi. Si sta ripetendo quanto è accaduto durante i lavori sul disegno di legge di stabilità. (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

Vi chiedo di fermarvi. Non occorre bloccare il provvedimento per mesi, ma bastano due o tre giorni per scegliere emendamenti che fanno del bene al provvedimento. Signori, fermatevi per cortesia.

Inoltre, Presidente, ho chiesto anche che venga calendarizzato per martedì il provvedimento sul reddito di cittadinanza che – questo sì – è urgente per la popolazione. Questo è urgente.

Noi proponiamo, allora, che martedì sia discusso il disegno di legge sul reddito di cittadinanza, proponiamo alla maggioranza di fare lo stralcio della parte riguardante le assunzioni dei precari e di portare alla settimana prossima il provvedimento sulla scuola. Mi sembra una posizione ragione-

vole la nostra. Non c'è ostruzionismo e non c'è la volontà in nessuno modo di fare qualcosa di male al Paese. Anzi, siamo favorevoli affinché si migliori il tutto. *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Mussini e Simeoni).*

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi rivolgo alla senatrice De Petris: forse ha fatto male a chiedere la convocazione della Conferenza dei Capigruppo oggi. Ho l'impressione che abbiamo commesso un errore tattico.

La cosa straordinaria di questa avventura scolastica, fatta nelle Aule parlamentari, e su cui abbiamo discusso un'ora e mezzo in Conferenza dei Capigruppo – sede nella quale non ho parlato dei numeri che avevo e che mi sono riservato di rivelare in Aula – è che dei 2.000 emendamenti presentati complessivamente, che sembrano essere tali da giustificare un atteggiamento ostruzionistico, 334 sono del Partito Democratico. Ciò vuol dire che l'ostruzionismo evocato dal presidente Zanda in Capigruppo riguarda fundamentalmente il suo partito. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e M5S e delle senatrici Mussini e Simeoni).* Allora, qui qualcosa non torna, Presidente.

Lei oggi ha voluto – mi perdoni, lo dico con rispetto – forzare la mano. Ha tenuto conto solo ed esclusivamente della richiesta della maggioranza. La maggioranza voleva calendarizzare in Aula il provvedimento e il provvedimento è stato calendarizzato per domani in Aula, senza che questo consenta l'esame in Commissione, alla quale oggi per una finta è stato presentato un maxiemendamento, rispetto al quale è stato fissato anche il termine per i subemendamenti domani alle ore 14.

Il risultato della Capigruppo è che tutta questa è stata una pantomima fine a se stessa *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. E, domani, noi andiamo ad esaminare in Aula non il maxiemendamento, del quale abbiamo atteso l'esito per qualche giorno, ma il provvedimento nella sua stesura iniziale. E, per quello che abbiamo capito, probabilmente, avendo dato come scadenza per gli emendamenti al provvedimento iniziale le ore 19, sarà camuffato, tra i tanti, un maxiemendamento, a firma – suppongo – o del Governo o di un leale rappresentante del Partito Democratico (non certo degli autori dei 334 subemendamenti di cui parlavo prima), e su esso probabilmente il Governo chiederà la fiducia, e solo su esso. Essendo il provvedimento collegato alla legge di stabilità, in base all'articolo 126-bis e, quindi, oggetto di esame da parte della Commissione bilancio, solo quel maxiemendamento sarà esaminato dalla Commissione bilancio e non ci sarà quindi spazio né per i emendamenti né per i subemendamenti. Questo è quanto che accadrà domani e la fiducia verrà posta giovedì.

Ho detto una piccola bugia nella quale tutti sono cascati. Noi, presidente Zanda, di emendamenti ne abbiamo presentati 179, non migliaia; volevo solamente testare la vostra disponibilità a verificare se c'era la possibilità di un incontro, di una discussione, di un approfondimento, che invece non c'è. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Siete in difficoltà perché il vostro Presidente del Consiglio, il vostro segretario di partito, a «Porta a Porta» e nella direzione del PD ha detto che ci volevano degli approfondimenti, ci voleva tempo, ci volevano quindici giorni, ci voleva il confronto con il PD. Tutto questo non è accaduto e non c'è nemmeno più il confronto in Parlamento; nell'Aula del Senato il confronto è proibito.

Domani ci sarà la calendarizzazione di un provvedimento superato, non ci sarà la possibilità di esaminare gli emendamenti, ci sarà un maxiemendamento camuffato sul quale il Governo porrà la fiducia. Questo è quello che ci aspetta, colleghi senatori, e trovo che lei, signor Presidente, mi perdoni, doveva approfondire e consentire a quest'Aula del Parlamento di parlare in questa sede, con un confronto chiaro e aperto, di un problema che riguarda tutti, i cittadini, i nostri studenti, i professori ed anche le piazze italiane, nelle quali questo confronto invece c'è stato, mentre lo avete negato a quest'Aula del Parlamento. Mi spiace, ma è una pagina oscura, nera, orribile del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e delle senatrici Mussini e Simeoni)*.

VOCI DAL GRUPPO FI-PdL XVII. Bravo!

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, come volevasi dimostrare. Quando il provvedimento è arrivato in Commissione – io non sono un gufo, un frenatore, non sono quello che potrebbe dire il Presidente del Consiglio – ho detto: «Speriamo che ci sia un percorso civile; speriamo che ci sia un percorso serio; speriamo di poter trattare questo provvedimento nel migliore dei modi. Speriamo che non ci sia il Presidente del Consiglio a fare il fenomeno nelle televisioni; speriamo di non trovarci, alla fine della trattazione in Commissione, con una questione di fiducia.

Colleghi, in Commissione cultura l'opposizione è stata minoranza, e la minoranza è stata costruttiva e a disposizione della maggioranza per cercare di trovare il migliore *modus operandi* possibile per questo provvedimento. Noi lo riteniamo un provvedimento sbagliato in tutta la sua forma e sostanza, ma ritenevamo che comunque fosse un modo importante e serio per poter iniziare a parlare di scuola nel Senato della Repubblica.

Visto che la minoranza si fida del Ministro e del presidente Marcucci, è stata collaborativa sotto ogni punto di vista, ed è stata tale tutte le volte che il Partito Democratico ha obbligato il presidente Marcucci a fare la parte di colei che di giorno tesseva la tela e di sera la disfaceva.

(*Applausi della senatrice Bignami*). Di giorno veniva convocata la Commissione e dopo poco arrivava la notizia che la Commissione era sconvolta. Su settanta ore di dibattito a disposizione, ne sono state utilizzate diciotto.

A disposizione dei colleghi c'erano giornate intere di possibile lavoro in Commissione dove si potevano trattare gli emendamenti, ma tutte le volte c'era un problema, per cui si rimandava al giorno dopo, al giorno dopo ancora, a chissà quando. Questo ben sapendo che fuori, nel frattempo, il signor Renzi, come è suo stile (ormai siamo abituati perché già un anno fa, con le riforme costituzionali, noi eravamo qui a lavorare e lui era fuori a dire le stupidate), diceva di tutto e di più, diceva tutto e il contrario di tutto. Ma noi siamo andati avanti credendo a questa maggioranza e pensando che si sarebbe potuto lavorare e che ci saremmo potuti confrontare sui provvedimenti. Fuori il segretario del Partito Democratico parlava di migliaia e migliaia di emendamenti, di ostruzionismo da parte delle opposizioni, perché doveva, in un modo o in un altro, cercare di ritrovare quel consenso del mondo della scuola che con questo provvedimento ha perso. Sappiamo benissimo tutti che con questo provvedimento il Partito Democratico ha perso ogni appoggio da parte di quel mondo e di quell'elettorato, che era il suo elettorato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). I professori che votavano Partito Democratico mostravano il cartello «Mai più PD». Di conseguenza, era ed è più comodo dire in giro che è colpa dei frenatori e degli oppositori.

La Lega ha presentato circa 130 emendamenti di merito, perché ci credevamo e perché eravamo disponibili sul merito a parlare di questo provvedimento, di riforma e di problematiche della scuola, di professori e di tutto quello che riguarda il mondo della scuola.

Questa mattina la farsa delle farse. La scorsa settimana chiudiamo i lavori della Commissione con i relatori che ci chiedono tempo perché devono presentare un documento sul quale – ci viene detto – ci si può confrontare in sede emendativa. Nel finesettimana nessuno ci interpella, io vado tranquillamente a Pontida – dove sapevamo che nessuno del Partito Democratico ci avrebbe mai chiamato – e oggi si presentano con il finto maxiemendamento. Ed è andata come è andata, con il presidente Marcucci a dover gestire una situazione imbarazzante e con il presidente Zanda che in Conferenza dei Capigruppo ci dice che, tra Camera e Senato, questo provvedimento ha tenuto banco per troppo tempo. Certo, è una riforma! Quanto tempo volete che ne parliamo? Il presidente Zanda ci viene a dire che questo è l'esempio malato del bicameralismo perfetto, quando sappiamo benissimo tutti che i relatori in Commissione ci sono venuti a dire che i loro subemendamenti e i maxiemendamenti servivano per modificare le schifezze fatte alla Camera dei deputati, gli errori fatti alla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

E allora, il confronto serve in Commissione per avere la benevolenza delle opposizioni e non serve in Assemblea, nel momento in cui bisogna «spaccare» ed essere duri!

Il presidente Zanda ci dice ancora che questo è ostruzionismo, senza sapere che effettivamente – signor Presidente, glielo abbiamo detto in tutte le lingue, ma pare che voi della maggioranza queste cose non le capiate – le minoranze non stavano facendo ostruzionismo. Ostruzionismo forse ve lo state facendo in casa vostra: guardatevi tra di voi, non guardate verso di noi; noi eravamo disponibili a parlare e a relazionarci.

Termino, signor Presidente, presentando una proposta alternativa: si torni in Commissione il più velocemente possibile, insieme al presidente Marcucci, che è una persona seria e che, contrariamente al Presidente del Consiglio, è uno con cui si può parlare (presidente Marcucci, spero di non averla messa in difficoltà paragonandola al suo Presidente del Consiglio); si esaminino insieme tutti gli emendamenti che sono stati presentati, perché sappiamo benissimo tutti, colleghi, che tanti sono uguali tra loro, delle fotocopie, e sappiamo benissimo tutti che approvato un emendamento tanti decadono. Andiamo, quindi, a vedere quanti sono gli emendamenti reali, facciamo un vero dibattito veloce sulla scuola; confrontiamoci in modo serio e costruttivo e poi torniamo in Aula. Dopo il confronto con il mondo della scuola a quel punto si vota. Voi non avete fatto neanche questo, o avete fatto finta di ascoltarlo: tra le varie cose, Renzi aveva detto che avrebbe organizzato una maxi riunione, un maxi incontro con il mondo della scuola nel mese di luglio, quando tutti sono in vacanza.

Se il vostro obiettivo, invece, dopo non aver ascoltato il mondo della scuola, è come sembra, un altro, allora mettete la fiducia. Non facciamola lunga, signor Presidente, facciamola il più veloce possibile. La nostra proposta è di tornare in Commissione. Se volete mettere la fiducia, fatelo in modo veloce, sbrighiamoci, anche perché la gente non ha voglia di ascoltare noi che stiamo qui a giocare. Fuori c'è gente che lavora; nel mondo della scuola c'è gente seria e che lavora seriamente, non gente che prende in giro professori, genitori e studenti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Mussini e Simeoni).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei far notare al presidente Romani che ho fatto molto bene a chiedere la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, perché, anche se mi sarei tanto voluta sbagliare, ormai siamo purtroppo abituati ad un modo di procedere diventato quasi un libro aperto.

Dispiace molto dirlo per quello che è andato in onda e uso proprio l'espressione «in onda», perché solo accendendo la televisione, una volta sul canale Sky, una volta alla trasmissione «Porta a porta», siamo stati informati di quanto passava in quel momento per la testa del Presidente del Consiglio o del Governo in senso lato. Abbiamo, quindi, appreso che in realtà era in atto l'ostruzionismo da parte delle opposizioni, che impediva

di arrivare ad approvare urgentemente soprattutto la parte riguardante le assunzioni.

Signor Presidente, noi siamo sempre stati nel merito, perché, davanti alle preoccupazioni sui tempi delle assunzioni, abbiamo proposto di cominciare ad esaminare in Commissione le nostre proposte e le altre avanzate, nonché di stralciare questa parte e di concentrarci, in modo che anche la questione dei tempi fosse risolta.

A proposito di emendamenti, noi ne abbiamo presentati 263; il presidente Romani ha detto in conferenza dei Capigruppo che Forza Italia avrebbe fatto ostruzionismo, ma io lo avevo detto che ne avevano presentati solo 183 (la senatrice Petraglia è molto precisa). Vi erano, poi, i circa 100 presentati dalla Lega Nord e quelli del Movimento 5 Stelle. Facendo i conti, in realtà tutte le opposizioni ne hanno presentati un migliaio. Tra quelli già esaminati in Commissione bilancio e, quindi, dichiarati inammissibili e i moltissimi emendamenti abbastanza simili, in realtà il numero di votazioni da fare sarebbe stato molto ristretto.

Dico anche questo perché noi, al contrario di quanto si è voluto rappresentare fuori, abbiamo ripetutamente chiesto in Commissione di cominciare a votare. Avevamo chiesto preliminarmente di cominciare a votare un ordine del giorno che cominciava a delineare alcune questioni, «importando» finalmente anche in 7ª Commissione una pratica ampiamente usata negli ultimi due anni al Senato. Invece, signor Presidente, mi pare di ricordare che in Commissione si è fatta una votazione il 15 giugno – si sono votati dieci emendamenti – e poi è stata praticamente sempre sconvocata. Tutta la scorsa settimana, in realtà, non c'è stato alcun lavoro di Commissione, la quale è stata convocata e poi sconvocata e, quindi, ci si è sottratti in modo deliberato al confronto. La verità è un'altra: non si volevano assolutamente affrontare i nodi e confrontarsi con i numeri, dei quale si aveva paura all'interno della Commissione.

Nella Conferenza dei Capigruppo lei fa spesso riferimento ai numeri della maggioranza, cioè a cosa chiede la maggioranza, ma forse anche in Commissione bisognava confrontarsi con i numeri, con i pareri dei singoli commissari e, invece, ci si è deliberatamente sottratti a ciò. Noi abbiamo assistito ad un vero e proprio ostruzionismo da parte della maggioranza, che non ha voluto affrontare i nodi nel merito e si è sottratta costantemente alla possibilità del voto, per poter poi addirittura strumentalmente mettere in scena un ricatto sulle assunzioni. E anche su questo noi abbiamo avuto modo di rispondere nel merito.

Siamo arrivati alla farsa della farsa per cui stamattina, in Commissione, da parte dei relatori è stato presentato un maxiemendamento che riscriveva totalmente il testo con l'articolo 1 ed è stato dato il tempo per presentare i subemendamenti, fissando il termine a domani, alle ore 14. Invece, la maggioranza cosa chiede ai Capigruppo? Chiede di calendarizzare il disegno di legge e di portarlo subito all'esame dell'Assemblea, senza neanche attendere. Noi che ne sappiamo e lei che ne sa, signor Presidente, di come sarebbero andate le cose? Magari sarebbero stati presentati solo pochi subemendamenti significativi e ci si sarebbe potuti concen-

trare nel lavoro di Commissione. Invece no: era semplicemente e ancora una volta un trucco.

Dovremmo forse passare per coloro che fanno ostruzionismo e che avrebbero impedito le assunzioni, quando si è voluto in tutti i modi evitare il confronto all'interno della Commissione?

La cosa grave, signor Presidente, è che la maggioranza si è sottratta al confronto: in questo modo si vuole bypassare il confronto e pensare di calmare la rivolta che c'è nella scuola. Non vi siete voluti confrontare con il mondo della scuola. Ad un certo punto è venuta fuori la Conferenza sulla scuola, annunciata per luglio, per cui sembrava che finalmente il confronto sarebbe iniziato. Invece erano solo e semplicemente dei trucchi, per dire che ci saremmo dovuti accontentare di questo disegno di legge così com'è, perché non c'è nessuna possibilità di confronto, né con le famiglie, né con gli insegnanti, né con il sindacato.

Vi state però illudendo, perché questa vicenda non sarà conclusa neanche quando avrete votato in Assemblea dopo aver posto la fiducia con il solito trucco, per cui si esaminerà il testo base, sebbene il maxiemendamento sia stato già presentato – dal momento che, trattandosi di un collegato, esso doveva comunque essere presentato in Commissione – e noi, in teoria, dovremo ripresentare tutti gli emendamenti – pochi, peraltro – che abbiamo presentato in Commissione. Tutto è giocato sul filo e sulla vaga interpretazione delle procedure, con l'unico scopo politico di dire a tutto il mondo della scuola che non ha titolo per parlare e non può dire nulla in merito a questo disegno di legge. Tutte le critiche e tutte le proposte vengono infatti respinte al mittente.

Se però pensate e vi illudete che questa cosa finirà qui, questa volta avete fatto male i conti. Lo dico alla maggioranza: non solo questa vicenda vi è già costata molto alle ultime elezioni, per i voti che avete perso, ma approvando il disegno di legge fatto in questo modo, a settembre la scuola sarà un calvario. Non pensate che questa vicenda si concluderà qua! (*Applausi dai Gruppi Misto-MovX e Misto-ILC e della senatrice Simeoni*). Il mondo della scuola è infatti un mondo consapevole, che sa perfettamente di cosa si sta parlando e conosce i trucchi che state mettendo in campo. Non pensate che potrete utilizzarlo e che, approvata la fiducia – cotta e mangiata, come si dice a Roma – e riportato di corsa il disegno di legge alla Camera dei deputati, siccome è luglio tutto si placherà, perché non è assolutamente così.

La cosa grave è che non avete voluto ascoltare le critiche, i suggerimenti e le proposte: non avete voluto davvero capire che cosa serve oggi per rilanciare la scuola. Ciò avrà delle conseguenze pesanti sulla scuola italiana, perché il disegno di legge, signor Presidente, mette in discussione alcuni principi costituzionali cardine, innanzitutto quello della libertà di insegnamento (*Applausi dai Gruppi Misto-MovX e Misto-ILC e della senatrice Simeoni*). Le conseguenze di tutto questo saranno pagate non solo dalla maggioranza che porterà avanti questo disegno di legge, ma purtroppo rischiano di pesare sul futuro della scuola italiana. Quindi propongo che il disegno di legge torni in Commissione e che si abbia almeno

il pudore di aspettare la scadenza del termine delle ore 14 per la presentazione dei subemendamenti e discuterli nel merito.

Per quanto riguarda la prossima settimana, visto che lei, signor Presidente, ci ha sempre detto che non si possono inserire in calendario i disegni di legge non conclusi in Commissione (*Applausi della senatrice Montevercchi*), ma adesso vediamo che il disegno di legge sulla scuola sarà inserito nel calendario dell'Assemblea, chiedo a nome del Gruppo Misto-SEL che il 30 giugno – il giorno scelto dall'associazione Libera per la sua iniziativa sul reddito di cittadinanza e di dignità – sia messo all'ordine del giorno il disegno di legge su tale argomento. Credo che la povertà e l'esigenza di venire incontro ai problemi di tanti milioni di persone di questo Paese comportino la necessità, per una volta, di una decisione coraggiosa e seria da parte di questa Assemblea. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, Misto-MovX e Misto-ILC e dei senatori Montevercchi, Nugnes, Santangelo e Simeoni*).

BONFRISCO (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signor Presidente, non ripeterò le cose già dette da molti colleghi che, insieme a me, hanno assistito, alla Conferenza dei Capigruppo, ad un cedimento da parte della maggioranza nei riguardi dell'obbligo che tutti abbiamo di portare rispetto a questa Assemblea, così come a tutta la rappresentanza dei cittadini. Mi spiego meglio, signor Presidente, e le garantisco che lo farò con grande rapidità.

Penso che la vicenda, per come si sta concludendo nelle ultime ore, dimostri che questa legge, partita con un titolo importante come «Buona scuola», finirà per diventare invece una cattiva legge, nella fretta di voler ricomprendere, stante l'emergenza della stabilizzazione di più di 100.000 precari, anche un'ipotesi di riscrittura e, se vogliamo chiamarla così, di riforma, ma io sono molto pudica sull'uso di questo termine perché penso che ne stiamo abusando.

In realtà, in questo provvedimento di riforma c'è poco, ma forse di più non poteva esserci: due emergenze come l'edilizia scolastica e la stabilizzazione dei precari non consentivano, evidentemente, di approfondire, finanziare e sostenere davvero una buona scuola, per investire su ciò che serve di più ad una buona scuola. Mi riferisco ad un'offerta formativa lontana, come ho potuto apprezzare almeno nelle dichiarazioni, soprattutto del Presidente del Consiglio, dalla vecchia visione secondo la quale al centro della scuola ci sono solo il docente ed il suo stipendio. Mi riferisco alla valorizzazione del buon docente – perché tanti eccellenti docenti animano la nostra scuola – e soprattutto dei tanti studenti che hanno la necessità di un'offerta formativa più moderna ed attuale, come andiamo dicendo da tempo. Vedo però cedere, di fronte a tutto questo, il Governo e la sua maggioranza, preoccupati semplicemente da un piccolo dibattito parlamentare.

Infatti – come le è stato ricordato, signor Presidente – in Commissione praticamente non si è lavorato ed io non credo ciò sia avvenuto per la mancanza di volontà del presidente Marcucci. Credo, invece, che oggi la fretta sia il frutto di una decisione che ritengo assai grave: risolte le questioni ed i problemi del PD nell'assemblea del partito, tutto il resto non conta nulla. (*Applausi del senatore Liuzzi*). Non conta nulla ascoltare gli insegnanti e, quindi, quel rinvio agli stati generali è un po' una beffa. Convocare gli stati generali e avviare le consultazioni dei docenti e del personale della scuola, dopo l'approvazione della cosiddetta riforma, è un po' ridicolo. Ma anche soffocare il dibattito in quest'Aula è un'assunzione di responsabilità molto grave.

Mentre spesso perdiamo molte ore su argomenti di gran lunga meno importanti di quello della scuola, invece sull'architettura del nostro impianto costituzionale ed istituzionale, e quindi sulla carne viva della democrazia, così come sulla scuola, che non è meno importante della carne viva della democrazia – da lì, infatti, passa una delle declinazioni fondamentali della democrazia – in quest'Aula è vietato discutere. Si usava un cartello, nei bei tempi antichi, su cui era scritto: «Qui è vietato parlare di politica». Ebbene, in quest'Aula è vietato parlare delle cose importanti. È vietato parlare delle grandi questioni che toccano la carne dei cittadini italiani, delle famiglie, degli studenti, dei docenti, del personale non docente e che stanno soprattutto nella nostra prospettiva di futuro. Noi a queste giovani generazioni stiamo spiegando che un *escamotage* dietro l'altro – il maxiemendamento o l'emendamento dei relatori – risolverà i loro problemi, ed invece non è così.

Per questi motivi, sul calendario dei lavori in esame noi esprimiamo tutta la nostra contrarietà e voteremo contro. (*Applausi dai Gruppi CRi e FI-PdL XVII*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Io credo che il fatto di trovarci oggi a discutere sia stato tutto programmato dal *Premier*. Se mi rivedo tutto il film delle vicende che hanno caratterizzato l'*iter* di questo provvedimento e metto insieme tutte le tessere, mi rendo conto che assistiamo ad una storia non triste, ma patetica per tutti noi che siamo qui dentro (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*) e molto più patetica per chi sta al Governo e per il *Premier* perché si è permesso di prendere in giro delle persone. Si è permesso di giocare con la vita delle persone; si è permesso di prendere tempo e fare i suoi sporchi giochi politici per assicurarsi la maggioranza in Parlamento, quella maggioranza che non aveva in Commissione. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). Per questo vuole bypassare i lavori in Commissione. Per questo si è arrivati a questo punto e per questo i relatori (uno del PD e l'altro di Area Popolare) hanno riscritto quattro articoli di questo provvedimento, per fare in modo

che il numero degli emendamenti lievitasse e ci fosse la scusa per dire che i lavori erano rallentati dal grande numero di emendamenti. Tra l'altro, il vero ostruzionismo, come hanno già detto altri colleghi, è arrivato dal loro interno. Vogliamo leggere gli emendamenti presentati da qualche senatrice del PD? Si tratta di emendamenti che spostano una virgola all'interno di una frase! Quelli sono emendamenti ostruzionistici, non quelli che abbiamo presentato noi! E così, con la complicità dei relatori stessi, si consumava la tragedia e la farsa. Siamo così arrivati a questo punto.

Io mi chiedo, come diceva giustamente la senatrice Bonfrisco: questi stati generali, che erano stati sbandierati con grandi annunci, con la bella mascellona quadrata e con l'impostazione del condottiero capace e valoroso, quando sono stati fatti? Questo ascolto dove è stato? Chi è stato convocato? Nessuno ce l'ha detto. Ministra, quando sono stati fatti questi stati generali? Quando c'è stato questo ascolto? Non c'è stato! Avete preso in giro il mondo della scuola. Avete iniziato a prenderlo in giro con la consultazione *on line*. Una delle richieste più gettonate di quella consultazione era la cancellazione delle classi pollaio; era tornare ad un numero umano di studenti all'interno delle classi. (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Simeoni e Bignami*). In questo provvedimento quella richiesta non è stata accolta. Tutte le richieste fatte nel corso dell'affare assegnato in Senato e avanzate durante le audizioni alla Camera dei deputati e al Senato dove sono? Dove sono in queste maxi-emendamenti, che è solo fuffa perché non cambia niente dell'impianto della scuola di questa riforma? È un impianto cui ci opponiamo non perché ci divertiamo a fare l'opposizione, ma perché è stato contestato e aspramente criticato da tutto il mondo della scuola, che è andata in piazza il 5 maggio a protestare e che ha protestato con altre mille iniziative. Mi risulta inoltre che domenica sera quello stesso mondo abbia protestato contro questa riforma anche dentro una stazione del PD a Bologna. (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Simeoni e Bernini*). Questo vuol dire che non ascoltate neanche i vostri stessi elettori. Non ascoltate nessuno perché c'è un *Premier* che ha scambiato il ruolo del Presidente del Consiglio con quello di un monarca. (*Applausi della senatrice Bignami*). Questo monarca, ai primi di settembre, andrà a schiantarsi contro un mondo della scuola a cui non basterà un'estate per dimenticare la porcata che volete far passare. Volete consegnare a questo Paese un sistema dell'istruzione in cui saranno sempre più presenti i privati, in cui ci saranno le diseguaglianze: territori ricchi, scuole ricche, studenti di serie A; territori poveri, scuole povere, studenti di serie B, con un *manager* che conferirà gli incarichi. È una riforma che non dà neanche ascolto alla sentenza della Corte di giustizia europea. Va contro quella sentenza e noi incorreremo in una procedura di infrazione. (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Simeoni e Bignami*). Allora poi ditemi qual è quel Governo lungimirante che preferisce portarsi a casa la «vittorina» di Pirro: questa lo è, perché i voti del mondo della scuola li avete già persi, come avete già perso quelli di gran parte del vostro elettorato, considerato che sono venuti a contestarvi nelle sezioni del PD.

E lei, signor Presidente, che dovrebbe avere un ruolo di garante e in queste occasioni dovrebbe ergersi ad arbitro imparziale, avrebbe la potestà di non far accadere queste cose: ma anche lei accondiscende, e questa è una delle cose più gravi, perché vuol dire che una delle più alte cariche dello Stato si rende partecipe di questa vergogna, cosa inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

Che esempio diamo ai nostri ragazzi? Come faremo a pretendere dai nostri futuri adulti e dai nostri cittadini lealtà, osservanza della legge, partecipazione e rispetto verso l'avversario, anche se la pensa diversamente, con questi esempi davanti agli occhi? È questo l'esempio che vogliamo dare?

Allora io la imploro – ripeto – la imploro, di esercitare la sua facoltà di arbitro *super partes* e di rispedire questo provvedimento in Commissione, facendo in modo che il lavoro che stiamo facendo sul maxiemendamento non sia vano come tutto il lavoro che abbiamo fatto in questi mesi, che non si giochi sulla pelle degli insegnanti, che non si permetta con un ricatto da asilo Mariuccia di portare a casa una riforma della scuola che è stata criticata da tutti, persino dall'ex ministro dell'istruzione Carrozza. Non è possibile. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

La proposta di calendario che avanzo è che questa settimana si prosegua con il calendario che era già stato previsto e che si finiscano i lavori, come da calendario della Commissione, in attesa che arrivi anche il parere della 5ª Commissione permanente e che questo provvedimento approdi in Aula con il mandato alla relatrice, una volta concluso tutto l'iter come dev'essere fatto. (*Vivi, prolungati applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni. Congratulazioni*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero esplicitare la proposta di modifica del calendario da parte del Gruppo di Forza Italia... (*La ministra Giannini rientra in Aula. Applausi ironici e commenti dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD*). Sto aspettando. (*Brusio*).

PUGLIA (*M5S*). Ritiratelo!

FATTORI (*M5S*). Ritiro, ritiro!

PRESIDENTE. Senatore Malan, prego, esponga la sua proposta di modifica al calendario.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non riesco a sentirmi nemmeno io. (*Brusio. Prolungati applausi dal Gruppo M5S*). La proposta è quella di mantenere il calendario dell'Aula invariato per consentire di esaminare i provvedimenti previsti e di discutere realmente il provvedi-

mento sulla scuola in Commissione, come era stato unanimemente previsto. Ricordo che nel Calendario dei lavori dell'Assemblea sono previsti l'esame di disegni di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, sullo Statuto del Friuli-Venezia Giulia, sull'agricoltura sociale, sulla tutela dell'infanzia nei territori controllati da Boko Haram e Isis, che mi sembra trattino argomenti importanti che tutti si erano dichiarati d'accordo ad esaminare. (*Applausi della senatrice Pelino*).

MUSSINI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei chiedere veramente un momento di attenzione, perché in quest'Aula attualmente stiamo affrontando il tema della scuola, che è stato trattato anche in altre legislature, con passaggi che sono sempre scivolati fuori da quest'Aula. Quello che succede in quest'Aula, però, non scivola nella scuola, che invece vive le cose che decidiamo oggi in una quotidianità che implica profonde trasformazioni.

Credo che la scuola sia la ragione principale per cui sono qui, a cui mi sono dedicata e per cui ho deciso di accettare una candidatura per entrare in Senato. Il numero degli insegnanti in questo Senato... (*Brusio*). Vi prego di ascoltarmi, colleghi, perché non ci saranno tante occasioni per parlare della scuola. Non è che si affronti questo tema ogni legislatura più e più volte. Basta una spazzolata una volta, e via.

La prima e principale ragione per la quale io sono in quest'Aula è questa. È una discussione cominciata molto tempo fa. La scuola si è mobilitata fin da quando il ministro Giannini e il Presidente del Consiglio hanno diffuso questo documento in PDF, questa loro idea di scuola. È stato difficile, indubbiamente. E non è neanche facile riuscire a fare una consultazione vera. Ci sono state tante critiche e ci sono stati momenti difficili.

Io ho presente un mio intervento fatto in quest'Aula quando, davanti al Ministero, alcuni docenti sono stati accolti da alcuni poliziotti in tenuta antisommossa. Degli insegnanti: gente che non è pericolosa. Gente che va in giro con i libri, con le matite, con le penne, con la carta e con i compiti da correggere, e che si era recata lì per presentare le sue critiche.

Io non voglio qui ripercorrere tutto il discorso sulle colpe e sui meriti, andando a dividere chi ha il torto da chi ha ragione. Io dico semplicemente questo. Ho assistito a tutte le audizioni alla Camera. Ebbene, in tutte le audizioni alla Camera vi è stata una forte critica a tante parti. Vi sono state anche delle indicazioni, con dei pareri, anche importanti, che sono arrivati da tutto il mondo, non solo della scuola, ma anche da quel mondo collaterale alla scuola.

Sono pervenute tante indicazioni. Qualcosa è stato raccolto, ma tanto è andato bruciato dalla fretta perché, alla fine, anche il percorso condotto alla Camera è stato un percorso fatto in fretta. Un percorso in cui, comun-

que, in Commissione sono stati contingentati i tempi. I Gruppi hanno potuto presentare soltanto alcuni emendamenti, e già questa è stata una ferita nella discussione.

Arriviamo qui al Senato, dove il testo poteva essere migliorato e poteva essere portata a termine una discussione. Io ho assistito anche alle audizioni in Senato e, a dire il vero, tutti, anche quelli che potevano essere soddisfatti delle audizioni della Camera, quando sono venuti in Senato non lo erano più neanche loro. Se possibile, dunque, il passaggio dalla Camera al Senato ha aumentato le perplessità e le preoccupazioni. Adesso ci troviamo davanti a un lavoro che, comunque, merita di essere completato.

Quanto agli emendamenti, sono tutte storie. Sapevamo già tutto. Era stato tutto già annunciato, dalle agenzie di stampa e nei corridoi. Anche gli insegnanti, nelle varie città, e che nei prossimi giorni si organizzeranno, lo sapevano. La storia degli emendamenti è un segreto di Pulcinella. È un grande inganno.

In quest'Aula, magari, tanti potranno pensare che gli insegnanti sono dei fannulloni e che devono fare di meglio, che gli studenti devono crescere diversamente e che le famiglie hanno comunque più o meno diritti, che devono o non devono esserci. Ma tutti, qui dentro, abbiamo una grande responsabilità, che è quella della distanza enorme esistente oggi tra la politica e la società vera. E questa è una responsabilità che non ci toglierà nessuno.

Non la toglie a me: sia in quanto insegnante per la quale la scuola è, tra le cose (non tra le persone), quella cui tengo di più; sia in quanto soggetto politico che è qui a rappresentare qualcosa.

Questa è la responsabilità più grande. Noi possiamo fare del male alla scuola, perché, escludendola dal dibattito, glielo facciamo. Ancora di più, però, facciamo del male alla democrazia. In questo modo, infatti, noi stiamo dando la prova del fatto che le decisioni vengono prese sulla testa delle persone.

E non stiamo parlando solo degli insegnanti, perché il problema non è un problema di lavoro (tanto è vero che vi è un rifiuto all'idea di scorporare le assunzioni dal resto). Qui stiamo parlando del problema in generale, di ciò che andiamo ad inserire dentro la scuola. Stiamo parlando dei rapporti di forza che andiamo a instaurare all'interno delle scuole. Stiamo parlando dell'intervento dei privati. Io posso avere delle idee diverse da quelle del senatore Malan o del senatore Marin. Benissimo. Mi domando però per quale ragione non debba esserci un momento in cui, secondo un principio costituzionale democratico, si mettono ai voti le idee che rappresenta la senatrice Mussini e quelle che rappresenta il senatore Palma. Perché no? Perché non in quest'Aula? Perché non possiamo farlo?

Questo comportamento viene offerto ai cittadini come misura di quanto poco ci interessi il fatto che oggi, qui, si possa entrare nel merito, perché ci sono altre esigenze, perché lì dentro ci sono una serie di istanze che non sono quelle della scuola. Non c'è nulla. Nei vari programmi di tutti i partiti che sono qui rappresentati non c'è quel «disegno» che, prima

di tutto, non è presente nel programma del Partito Democratico. Ripeto: prima di tutto non c'è in quel programma.

Noi, allora, qui stiamo facendo un'operazione che, prima ancora che essere di danno alla scuola, è di danno all'immagine che il popolo può avere di noi. Bene, diamo un altro calcio alle Istituzioni. Benissimo, allontaniamole ancora di più. Non bastano le ultime elezioni. In Emilia-Romagna, che è la mia Regione, i voti validi alle ultime elezioni regionali sono stati pari al 34 per cento. Non serve fare una riflessione su questo. Abbiamo fretta. Per quale ragione?

Signor Presidente, anche la storia delle assunzioni è un inganno stratosferico, perché non ce n'è bisogno. Infatti, l'autonomia c'è già, così come il quadro normativo per le assunzioni. Stiamo facendo un'operazione di debilitazione delle Istituzioni e non ce lo possiamo permettere. Prima di tutto, la stiamo facendo nei confronti della scuola, nella quale si coltiva la cultura della democrazia. È così, oppure no? Ripeto: oppure no? Chiedo a tutti se si vogliono portare questo peso, perché è collettivo, ma anche individuale.

Adesso dobbiamo votare le proposte di modifica al calendario dei lavori. Nella Conferenza dei Capigruppo ci sono i Capigruppo che fanno tutti i loro ragionamenti e che hanno alle spalle tutte le loro pressioni. Adesso, invece, ci troviamo dentro ad un'Aula in cui ciascuno vota secondo la propria consapevolezza e la propria coscienza. A questo punto, quindi, questo voto non è solo su un calendario: è un voto su una posizione, su una cura delle istituzioni e sulla cura della democrazia. È un voto diverso. *(Applausi dal Gruppo Misto-MovX e del senatore Carraro).*

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, intervengo per avanzare una proposta di modifica al calendario dei lavori.

Intanto, non è assolutamente urgente portare all'esame dell'Assemblea il disegno di legge sulla scuola. Le assunzioni già nel maxiemendamento... *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Non voglio assolutamente interromperla, senatrice Blundo, però lei deve illustrare la proposta di modifica, perché il suo Gruppo si è già espresso più volte.

SANTANGELO (M5S). Lasciala parlare!

PRESIDENTE. Sì, la facciamo parlare, però deve dire qual è la proposta di modifica al calendario.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, premetto ciò che è necessario per fare la mia proposta.

Voi avete chiesto di calendarizzare domani il disegno di legge sulla scuola. Vi sto dicendo che nel maxiemendamento le assunzioni sono previste come normativa ordinaria, tant'è che non c'è nemmeno la questione delle assunzioni con il modello organizzativo che, invece, è spostato al prossimo anno. Quindi, quello si può fare. Il disegno di legge si ritira, oppure si rimanda in Commissione.

La proposta è che domani si porti in Aula la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano, perché è ora che esaminiamo cosa sta realmente accadendo sulla questione degli immigrati e che valore ha avuto Mare nostrum fino ad oggi. Propongo inoltre che giovedì si porti in Aula e si calendarizzi con urgenza, con la stessa urgenza che avete avuto per il disegno di legge sulla scuola, il disegno di legge sul reddito di cittadinanza. L'ISTAT ha già detto che la copertura c'è e che è addirittura superiore alla necessità. Chiedo la votazione della mia proposta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica che, riassumendo le varie proposte che sono state fatte, concerne il mantenimento del calendario precedente e l'inserimento del disegno di legge sull'istruzione, quando sarà concluso l'esame da parte della Commissione.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi abbiamo anche proposto il mantenimento del calendario precedente e basta.

PRESIDENTE. Le due cose mi sembravano connesse.

MALAN (*FI-PdL XVII*). A noi va bene il calendario precedente e non va bene il calendario previsto dalla proposta da lei ora citata, che prevede di inserire il reddito di cittadinanza.

PRESIDENTE. D'accordo, separiamo le due votazioni.

Metto ai voti la proposta di mantenimento del calendario precedente.

Non è approvata.

Dispongo comunque la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserimento nel calendario del disegno di legge sull'istruzione, quando sarà concluso l'esame da parte della Commissione.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserimento nel calendario, al primo punto della prossima settimana, del disegno di legge sul reddito di cittadinanza.

Non è approvata.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserimento nel calendario della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ORRÙ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (*PD*). Signor Presidente, colleghi... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per favore, allontanatevi in silenzio dall'Aula. Prego, senatrice Orrù.

ORRÙ (*PD*). Signor Presidente, colleghi, intervengo oggi in Aula per un doveroso e commosso ricordo di Nicola Badalucco, scomparso il 17 giugno scorso all'età di ottantasei anni. Probabilmente il suo nome è più noto in quanto legato alla sua vastissima opera di giornalista e sceneggiatore, a cui si devono titoli cinematografici quali «La caduta degli dei» di Luchino Visconti e «Morte a Venezia», sempre di Visconti, per citare solo i due titoli probabilmente più famosi. Per la televisione, firma come sceneggiatore, tra le tante produzioni, «La Piovra» di Damiani.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 19,15)

(*Segue ORRÙ*). Dopo la pittrice Carla Accardi, peraltro sua cognata, scomparsa nel febbraio 2014, viene a mancare un altro figlio della mia città, Trapani, alla quale ha dato lustro.

Badalucco consegue la maturità al Liceo classico «Ximenes» di Trapani. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Palermo, per alcuni anni esercitò l'attività di procuratore legale, coltivando, nel frattempo, la passione per il giornalismo e il cinema. Ma le sue aspirazioni sono altre: vuole scrivere.

Verso la fine del 1953 si trasferisce a Roma, dove lavora per tredici anni come redattore al quotidiano «Avanti!». Nel 1955, come inviato, si occupa dell'assassinio da parte della mafia del sindacalista Salvatore Carnevale, contribuendo in maniera determinante all'arresto degli autori. Per questo episodio ricevette minacce di morte e fu costretto a nascondersi per poi riprendere una vita pubblica normale a processo avvenuto. Nel 2014 ha ricevuto un'onorificenza intitolata proprio a Salvatore Carnevale.

Alla fine degli anni Sessanta Nicola Badalucco lascia il giornalismo per dedicarsi alla scrittura di sceneggiature per il cinema e vi entra passando per la porta principale. Scrive, infatti, una storia intitolata «Gotterdammerung», che nelle mani di Luchino Visconti diventa «La caduta degli dei». Il film, uscito nel 1969, fu un successo mondiale che dura ancora; infatti, nel 2000 (Festival della prosa di Salisburgo) molti teatri europei utilizzano la sceneggiatura scritta da Badalucco insieme a Enrico Medioli e a Luchino Visconti, per rappresentarla sul palcoscenico. Subito, al primo film, Badalucco fu candidato all'Oscar per la migliore sceneggiatura, ma anche per la migliore storia originale. Lavora, tra gli altri, con Mario Monicelli, Damiano Damiani, Carlo Lizzani, Steno e anche con registi stranieri.

Nel 1982 scrive per la TV il soggetto de «La Piovra», *serial* ambientato a Trapani, la mia città, che riscuote negli anni un successo a livello mondiale. Nella storia alcuni insospettabili personaggi appartenenti alla società civile della città vengono rappresentati come vicini agli ambienti

mafiosi: un'ipotesi eretica per quei tempi, che gli costò antipatie e nuove minacce di morte.

Badalucco ha anche insegnato drammaturgia cinematografica al Centro sperimentale di cinematografia di Roma; ha tenuto seminari e conferenze al DAMS di Bologna e in varie università italiane e straniere. Tra i riconoscimenti tributatigli sono da segnalare le *nomination* agli Oscar, il Nastro d'argento a Roma per il film «La caduta degli dei» di Visconti e la premiazione di film tratti da sue sceneggiature, a Cannes, Venezia, Berlino, Locarno, Taormina e, Salerno.

Dal 1971 è stato membro della sezione scrittori della Academy of motion picture arts and sciences, e ha fatto parte della giuria che assegna i premi Oscar. Nel 1994 gli è stato attribuito l'Efebo d'oro alla carriera.

Proprio poche settimane fa ho avuto il piacere di ricevere sue notizie da una nipote che, con voce entusiasta ed orgogliosamente, mi raccontava della sua brillante carriera e del suo essere rimasto, per quanto cittadino del mondo, profondamente legato alle sue origini e alla sua Trapani. Non sempre il rapporto con la sua città è stato idilliaco, ma mai da parte sua è venuto meno il grande amore per le sue origini.

Ricordare oggi Nicola Badalucco anche in quest'Aula significa rendere omaggio ad un artista, ad un uomo impegnato, che nei suoi scritti e nelle sue sceneggiature ha saputo rappresentare, come pochi, le luci e le ombre dell'animo umano. Trapani, l'Italia tutta, ha perso un altro dei suoi figli migliori. A noi il compito di portare il suo ricordo alle generazioni future. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RICCHIUTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho appena depositato un'interrogazione con carattere d'urgenza al Presidente del Consiglio sulla situazione delle strade della Provincia di Monza e Brianza.

La *spendig review* di questi anni – per alcuni aspetti doverosa, per altri molto meno – ha prosciugato le risorse disponibili per gli enti di area vasta per la manutenzione stradale.

Signora Presidente, qui siamo all'incrocio di due problematiche molto delicate: l'una relativa all'abolizione delle Province, cui l'opinione pubblica annette significativaiportanza, anche legittimamente, perché esse spesso hanno dato pessima prova e si sono rivelate il ricettacolo di ceto politico; l'altra relativa ai tempi e ai modi di quell'abolizione, che purtroppo non fa i conti con la realtà amministrativa del Paese.

Alle Province sono e restano assegnate funzioni molto importanti che non sono ancora state trasferite con chiarezza ad altri enti, come la polizia provinciale e la manutenzione stradale. A proposito di quest'ultima, la Provincia di Monza e Brianza ha visto ridursi, dal 2011 a oggi, le disponibilità di cassa per la manutenzione stradale, tanto che ormai strade provinciali, viadotti e ponti non vengono più riparati. La mancata manuten-

zione di queste infrastrutture, dovuta a un intento di risparmio cieco e non selettivo, produce l'effetto contrario. Infatti, una strada pericolosa per gli automobilisti espone l'ente locale all'azione per danni di chi li dovesse subire e quindi a responsabilità patrimoniale. Inoltre, la manutenzione straordinaria (specialmente dei ponti), che prima o poi dovrà essere fatta, costa ben più di quella ordinaria.

Da ultimo, la legge di stabilità per il 2015 comporta per la Provincia di Monza e Brianza un ulteriore taglio di più di 19 milioni di euro, ciò che ha portato alla paralisi dell'attività manutentiva su tutta le rete stradale provinciale, che conta ben 210 chilometri.

Per tale motivo, lo scorso mese di maggio, il consiglio provinciale di Monza e Brianza ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede al Governo essenzialmente di rivedere la distruzione dei tagli nelle varie Province italiane, ripartendo le risorse rimaste a disposizione in base all'effettivo chilometraggio stradale presente sui vari territori e sul carico di traffico che essa sopporta.

Nell'interrogazione chiedo che il Consiglio dei ministri prenda immediatamente in esame l'ordine del giorno della Provincia di Monza e Brianza e provveda a una redistribuzione dei fondi, onde consentire alla Provincia medesima di riprendere le attività manutentive, a tutela sia della sicurezza dei cittadini sia della sostenibilità finanziaria attuale e futura della gestione dell'ente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, prendiamo tristemente atto che, alla data odierna, non risulta pervenuta ancora alcuna risposta alla nostra interrogazione 3-01936 al Ministro dell'economia e delle finanze relativa alla situazione in cui versa la Banca popolare di Vicenza, presentata con carattere di urgenza in data 14 maggio, quindi quaranta giorni fa: alla faccia dell'urgenza!

Informiamo tutti i cittadini che: il mese scorso si è dimesso l'amministratore delegato, tale signor Sorato (che aveva uno stipendio annuo di 1,7 milioni di euro e una buonuscita ancora da ritirare); sono sopravvenute le dimissioni di altri dirigenti che ricoprivano mansioni di responsabilità, quali area credito e area finanza; noi del Movimento 5 Stelle abbiamo depositato un esposto alla procura della Repubblica di Vicenza nel quale invitiamo la procura stessa ad indagare su molteplici ipotesi di reato, che spaziano dal falso in bilancio all'aggiotaggio, dalle false comunicazioni sociali all'*insider trading*, alla truffa. Truffa: una parola sconosciuta.

«L'Espresso» del 5 giugno scorso riporta notizie di ulteriori indagini da parte della procura di Roma su finanziamenti concessi dalla Banca a

società di comodo e fondi d'investimento, che acquistavano o sottoscrivevano azioni della stessa.

Nel frattempo, in queste ultime settimane sono sorti diversi comitati spontanei per la salvaguardia dei diritti dei piccoli azionisti a Udine, Pordenone, Prato, e altri continuano a costituirsi, mentre le associazioni per la tutela dei consumatori stanno ricevendo centinaia e centinaia di richieste di aiuto da parte dei soci, che non sanno più che pesci pigliare.

Cittadini italiani, ribadiamo alcuni dati, tanto per farvi capire di cosa stiamo parlando e delle dimensioni del dramma finanziario cui siamo di fronte. I soci coinvolti sono oltre 116.000 della Banca popolare di Vicenza e 87.000 per la Veneto Banca: in totale oltre 200.000 cittadini, per un totale di patrimoni bloccati pari ad oltre 8 miliardi di euro, ossia importi simili ad una manovra economica.

Recentemente, la Banca centrale europea ha indicato alla Banca popolare di Vicenza il nome del nuovo amministratore delegato, mentre a nostro parere ci sarebbe bisogno di un commissario straordinario. Se i fatti riportati dal settimanale «L'Espresso» fossero confermati, sarebbe un fatto gravissimo. Le azioni acquistate o sottoscritte da queste finanziarie o fondi d'investimento andrebbero annullate ed i mezzi propri della banca scenderebbero di conseguenza per pari importo. In tal caso la banca si troverebbe in una situazione vicina al *default*.

Dopo quella che noi ipotizziamo essere una truffa perpetrata con gli ultimi aumenti di capitale, con emissione di azioni a 62,50 euro e la svalutazione delle stesse a 48 euro pochi mesi dopo, chi mai sottoscriverà i futuri aumenti di capitale per reintegrare il patrimonio? E a quali prezzi? Sono stati letteralmente bruciati risparmi dei piccoli azionisti per oltre due miliardi e 600 milioni di euro.

Sono anni che Banca d'Italia verifica i conti e sanziona il *management* con multe per comportamenti evidentemente non corretti nella gestione della banca, ma i soci non possono sapere il perché in quanto i verbali sono stati secretati. Ancora questa storia della secretazione.

Facciamo un paio di nomi. L'ex ragioniere generale dello Stato, signor Monorchio, è un membro del consiglio di amministrazione e percepisce 280.000 euro all'anno dalla Popolare di Vicenza. Signor Monorchio, lei non si è mai accorto di nulla?

Signor Falchi (300.000 euro l'anno), ex capo segreteria particolare dell'allora governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, con incarico di consigliere per le relazioni istituzionali, sempre di Popolare Vicenza, anche lei, signor Falchi, non si è accorto di nulla?

Su Monte dei Paschi di Siena, Carige, Carife, Popolare di Spoleto, Popolare dell'Etruria, Credito Cooperativo Fiorentino, Popolare di Marostica, Banca di Treviso, Banca delle Marche che controlli ha effettuato Banca d'Italia?

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

GIROTTO (*M5S*). È una cosa piuttosto importante, signora Presidente. Mi faccia finire.

PRESIDENTE. Ma io le ho dato il tempo. Comunque, si avvii alla conclusione.

GIROTTO (*M5S*). Un minuto.

I cittadini italiani hanno diritto di sapere, per quanto riguarda Banca d'Italia, quante ispezioni ha effettuato alla Banca Popolare di Vicenza; quali sono stati i rilievi che di volta in volta ha mosso agli amministratori; quali sono state le motivazioni delle eventuali sanzioni che ha comminato agli amministratori; a quanto sono ammontate queste eventuali sanzioni; se sapeva che nei bilanci gli avviamenti erano enormemente gonfiati, tanto da inficiarne l'attivo; se sapeva che i crediti deteriorati non avevano copertura sufficiente e annualmente non venivano sufficientemente apportate le rettifiche del caso, rendendo in questo modo fuorviante il risultato d'esercizio poi presentato ai soci in assemblea; se era a conoscenza dei punti precedenti, perché non ne ha informato gli azionisti; se era a conoscenza dei punti precedenti, perché non è intervenuta bloccando gli aumenti di capitale a prezzi gonfiati o autorizzandoli, ma a prezzi realistici; se ritiene di non dover rispondere perché Banca d'Italia fa quel che vuole; se ritiene di non dover rispondere perché la Banca Popolare di Vicenza ormai è sotto la giurisdizione della BCE.

Ai signori Ministri invece chiediamo se ritenete che la Banca d'Italia – ente di diritto pubblico nonché organo di vigilanza – possa non essere sorvegliata da una Commissione parlamentare.

Inoltre – e ho finito – chiediamo, per quanto riguarda la CONSOB, dal 2008 ad oggi quante ispezioni ha effettuato alla Banca Popolare di Vicenza; se ha mai mosso rilievi sull'operato della banca da loro controllata; se ne ha mossi, a cosa si riferivano; quanti prospetti della Banca popolare di Vicenza ha autorizzato; quanti ne ha cassati; se riteneva congruo il prezzo al quale venivano offerte le nuove azioni ai soci; se non lo riteneva congruo, perché non è intervenuta.

Questi sono tutti «mancati provvedimenti nella tutela del risparmio pubblico» e ricordo cosa dice il codice penale, articolo 40, comma 2: «Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo».

Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle e migliaia di cittadini truffati staranno col fiato sul collo a tutti i responsabili di queste situazioni, e ci auguriamo e auspichiamo che il Parlamento apporti tutte le necessarie misure legislative per impedire il ripetersi di questi disastrosi eventi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 24 giugno 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015.

ALLE ORE 16,30

Discussione del disegno di legge:

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (1934) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla legge di bilancio per l'anno 2015*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 19,28).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bilardi, Bonaiuti, Bubbico, Buemi, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Colucci, D'Adda, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Maggio, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fedeli, Giacobbe, Gualdani, Longo Fausto Guilherme, Mancuso, Michelsoni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Romani Maurizio, Rubbia, Serafini, Stucchi, Valentini, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Lumia e Torrisi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Catalfo, Corsini, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro, Lucherini e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Crimi, per partecipare ad un incontro interparlamentare.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), i senatori D'Ambrosio Lettieri e Dirindin hanno presentato la relazione sullo «stato e sulle prospettive del Servizio Sanitario nazionale, nell'ottica della sostenibilità del sistema e della garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità», a conclusione di una procedura d'esame della materia svolta, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, nella seduta del 10 giugno 2015 (*Doc XVI*, n. 1).

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 17 giugno 2015, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014 e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (*Doc. XXIV*, n. 50).

Il predetto documento è stato inviato al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega alle politiche e affari europei.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Bossa Luisa, Murer Delia, Argentin Ileana, Sbrollini Daniela
Modifica all'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e altre disposizioni in materia di accesso alle informazioni sulle origini del figlio non riconosciuto alla nascita (1978) (presentato in data 19/6/2015);
C.784 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1343, C.1874, C.1901, C.1983, C.1989, C.2321, C.2351).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro economia e finanze

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali (1977)

(presentato in data 19/6/2015);

senatori Bertorotta Ornella, Martelli Carlo, Petrocelli Vito Rosario, Montevocchi Michela, Santangelo Vincenzo, Puglia Sergio

Disposizioni in materia di obblighi per le aziende manifatturiere di sigarette e prodotti affini per la produzione di filtri naturali e biodegradabili (1979)

(presentato in data 19/6/2015);

senatori Schifani Renato, Quagliariello Gaetano, Augello Andrea, Torrisi Salvatore

Disposizioni in materia di disciplina dei partiti politici, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, in ordine alle elezioni primarie, alla trasparenza nella selezione delle candidature e alle garanzie negli accordi elettorali tra partiti (1980)

(presentato in data 22/6/2015);

senatori Schifani Renato, Quagliariello Gaetano, Augello Andrea, Torrisi Salvatore

Disposizioni per garantire l'autonomia, la trasparenza e la terzietà delle autorità indipendenti (1981)

(presentato in data 22/6/2015);

senatori Compagna Luigi, Bonaiuti Paolo, Corsini Paolo
Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (1982)
(presentato in data 22/6/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali (1977)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 19/06/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Orellana Luis Alberto
Disposizioni concernenti i partiti politici, per la piena attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (1933)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 23/06/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Di Biagio Aldo
Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di riconoscimenti per le vittime delle foibe e concessione di ulteriori contributi (1948)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 23/06/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Blundo Rosetta Enza ed altri
Disposizioni in materia di affido condiviso dei figli (1756)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 23/06/2015);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 settembre 2013 (1945)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 23/06/2015);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla riduzione dei casi di apolidia, fatta a New York il 30 agosto 1961 (1964)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

C.2802 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 23/06/2015);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan di cooperazione nel contrasto alla criminalità organizzata, al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, di precursori e sostanze chimiche impiegate per la loro produzione, al terrorismo e ad altre forme di criminalità, fatto a Roma il 5 novembre 2009 (1966)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

C.2676 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 23/06/2015);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Susta Gianluca ed altri

Misure di agevolazione fiscale per interventi di «sistemazione a verde» di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari di proprietà privata (1896)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 23/06/2015);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni concernenti l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché la riforma dello stato giuridico dei docenti (516)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/06/2015);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Divina Sergio ed altri

Modifiche al codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (1874)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 23/06/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Padua Venera ed altri

Disposizioni in materia di definizione di età pediatrica e ampliamento della competenza assistenziale dei medici pediatri di libera scelta fino al compimento del diciottesimo anno d'età (1837)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/06/2015).

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 18 giugno 2015

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni dalla carica di Vice Ministro e di Sottosegretario al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale rassegnate dall'on. dott. Lapo PISTELLI.

f.to Matteo Renzi»

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro della salute, con lettera in data 19 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia Italiana del Farmaco nell'anno 2013, con allegati il bilancio d'esercizio 2013, il bilancio di previsione 2014 e la consistenza organica.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 579).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 16 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, commi 3 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le informazioni e i documenti relativi alle procedure d'infrazione e ai casi di pre-infrazione (EU *pilot*) che sono alla base delle disposizioni contenute nel disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti all'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge europea 2014» (A.S. 1962).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 2, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 127).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 10 giugno 2015, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

- n. 1069, relativo alla seduta del 2 marzo 2015
- n. 1070, relativo alla seduta del 9 marzo 2015
- n. 1071, relativo alla seduta del 16 marzo 2015
- n. 1072, relativo alla seduta del 23 marzo 2015
- n. 1073, relativo alla seduta del 30 marzo 2015
- n. 1074, relativo alla seduta del 13 aprile 2015
- n. 1075, relativo alla seduta del 20 aprile 2015
- n. 1076, relativo alla seduta del 27 aprile 2015

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (Atto sciopero n. 15).

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di documenti

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 17 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, punto *p*), della legge 12 luglio 2011, n. 112, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nell'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc.* CCI, n. 3).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 15 giugno 2015, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 109 del 15 aprile 2015, depositata in cancelleria il 15 giugno 2015, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 666, comma 3, 667, comma 4, e 676 del codice di procedura penale, nella parte in cui non consentono che, su istanza degli interessati, il procedimento di opposizione contro l'ordinanza in materia di applicazione della confisca si svolga, davanti al giudice dell'esecuzione, nelle forme dell'udienza pubblica. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 132).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 11 giugno 2015, ha inviato il testo di quattordici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 18 al 21 maggio 2015:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle misure di salvaguardia previste nell'accordo tra la Comunità economica europea e la Confederazione svizzera (testo codificato) (*Doc.* XII, n. 723). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, della convenzione europea sulla

protezione giuridica dei servizi ad accesso condizionato e di accesso condizionato (*Doc. XII, n. 724*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, del protocollo addizionale dell'accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea (*Doc. XII, n. 725*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2006/70/CE della Commissione (*Doc. XII, n. 726*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006 (*Doc. XII, n. 727*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle procedure di insolvenza (rifusione) (*Doc. XII, n. 728*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla direttiva delegata della Commissione, del 30 gennaio 2015, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa al cadmio nelle applicazioni di illuminazione generale e di illuminazione dei sistemi di visualizzazione (*Doc. XII, n. 729*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul regolamento delegato della Commissione del 20 febbraio 2015 che modifica il regolamento (CE) n. 376/2008 per quanto riguarda l'obbligo di presentare un titolo per le importazioni di alcole etilico di origine agricola e che abroga il regolamento (CE) n. 2336/2003 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 670/2003 del Consiglio che stabilisce misure specifiche relative al mercato nel set-

tore dell'alcole etilico di origine agricola (*Doc. XII, n. 730*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'elenco di questioni adottato dal comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità in riferimento alla relazione iniziale dell'Unione europea (*Doc. XII, n. 731*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sullo Zimbabwe: il caso del difensore dei diritti umani Itai Dzamara (*Doc. XII, n. 732*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla difficile situazione dei profughi rohingya, con particolare riferimento alle fosse comuni rinvenute in Thailandia (*Doc. XII, n. 733*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune (conformemente alla relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune) (*Doc. XII, n. 734*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul finanziamento della politica di sicurezza e di difesa comune (*Doc. XII, n. 735*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'impatto degli sviluppi nei mercati europei della difesa sulle capacità di sicurezza e difesa in Europa (*Doc. XII, n. 736*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00437 del senatore Pagliari ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Albano, Borioli, D'Adda, Chiti, Lai, Cucca, Dirindin, Elena Ferrara, Orrù, Amati, Granaiola, Filippi, Fornaro, Favero, Pegorer,

Cuomo, Vaccari, Cirinnà, Filippin, Sollo e Ricchiuti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01999 della senatrice Manassero.

Il senatore Torrisi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04154 del senatore Marinello ed altri.

Mozioni

MUSSINI, BENCINI, BIGNAMI, Maurizio ROMANI, VACCIANO, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVellini, MOLINARI, SIMIONI, ORELLANA, GAMBARO, MASTRANGELI. – Il Senato, premesso che:

i matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero non sono contrari all'ordine pubblico (come hanno chiarito da tempo le Corti europee e le Corti nazionali, da ultimo Cassazione civile, Sez. I, 15 marzo 2012, n. 4184), e numerosi Comuni italiani hanno provveduto alla trascrizione nei registri di stato civile dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero;

in data 7 ottobre 2014 il Ministro dell'interno emetteva la circolare n. 40o/ba-030/011/DAIT indirizzata ai prefetti della Repubblica, al commissario del Governo per la Provincia di Bolzano, al commissario del Governo per la Provincia di Trento e per conoscenza al presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta, avente ad oggetto: «trascrizione nei registri dello stato civile dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero»;

nella circolare si afferma che: «spetta al Prefetto, ai sensi dell'art. 9 del d.P.R. 396/2000, la vigilanza sugli uffici dello stato civile, si richiama l'attenzione delle SS.LL. sull'esigenza di garantire che la fondamentale funzione di stato civile, esercitata, in ambito territoriale, dal Sindaco nella veste di ufficiale di Governo, sia svolta in piena coerenza con le norme attualmente vigenti che regolano la materia. Pertanto, ove risultino adottate »direttive« sindacali in materia di trascrizione nei registri dello stato civile dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero – e nel caso sia stata data loro esecuzione – le SS. LL. rivolgeranno ai Sindaci formale invito al ritiro di tali disposizioni ed alla cancellazione, ove effettuate, delle conseguenti trascrizioni, contestualmente avvertendo che, in caso di inerzia, si procederà al successivo annullamento d'ufficio degli atti illegittimamente adottati, ai sensi del combinato disposto degli articoli 21 nonies della legge 241 del 1990 e 54, commi 3 e 11, del d.lgs 267/2001»;

le trascrizioni nei registri di stato civile non incontrano il limite previsto dall'art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000 per gli atti firmati all'estero contrari all'ordine pubblico. Il sistema normativo italiano prevede che una trascrizione nel registro degli atti di matrimonio può essere espunta e/o rettificata solo in forza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, e non anche adottando un provve-

dimento amministrativo. Infatti, la disciplina dello stato civile stabilisce che: a) nessuna annotazione può essere fatta sopra un atto già iscritto nei registri se non è disposta per legge o non è ordinata dall'autorità giudiziaria (art. 453 del codice civile); b) le registrazioni dello stato civile non possono subire variazioni se non nei casi descritti e normativamente previsti in modo espresso (art. 12, comma 1, e art. 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000); c) gli atti dello stato civile, dopo la loro chiusura, non possono subire variazioni (art. 12, comma 6); d) l'ufficiale di stato civile ha solo il potere di aggiornare i registri e di correggere gli errori materiali, e ogni rettificazione o cancellazione è attribuita alla sola competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria (art. 95, comma 1, e art. 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000). Inoltre, gli artt. 9, 104 e 105 non prevedono un potere di annullamento o di intervento diretto dell'amministrazione centrale sugli atti dello stato civile (ma solo un potere di vigilanza), né alcun intervento sostitutivo del prefetto. Manca infine una norma di rango primario che, in base al principio della riserva di legge di cui all'art. 97, comma 3, della Costituzione, conferisca espressamente all'amministrazione centrale il potere di adottare, in casi del genere, un atto di annullamento d'ufficio;

per il sistema normativo vigente, dunque, l'annullamento delle trascrizioni nel registro dello stato civile di matrimoni contratti da persone dello stesso sesso celebrati all'estero può essere disposto solo dall'autorità giudiziaria ordinaria e il Ministero dell'interno e le Prefetture non hanno il potere di intervenire direttamente, annullando le trascrizioni nel registro dello stato civile di matrimoni contratti da persone dello stesso sesso, celebrati all'estero;

tale indirizzo è stato pienamente confermato dalle autorità giudiziarie adite;

infatti la circolare del Ministro dell'interno del 7 ottobre 2014, che pretendeva di sostituire ed incidere su prerogative e compiti propri della Procura della Repubblica *ex* art. 75 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto n. 12 del 1942, e successive modificazioni ed integrazioni, è stata dichiarata illegittima (dalla Procura della Repubblica di Udine e dai Tribunali amministrativi del Lazio e del Friuli-Venezia Giulia) e annullata (dal TAR del Lazio con sentenza del 9 marzo 2015) nella parte in cui attribuisce ai prefetti un potere di intervento diretto sui registri dello stato civile, ordinando la cancellazione delle trascrizioni;

considerato che:

alla luce dei richiamati provvedimenti giudiziari la circolare e l'intervento del prefetto devono considerarsi illegittimi sotto il profilo giuridico, perché ledono prerogative e competenze spettanti ad altri poteri dello Stato;

attraverso l'ordine di cancellazione del Ministro, attività contraria alla legge, è stato realizzato un indebito esercizio di funzioni pubbliche in assenza di legittima investitura. Nei fatti ne è conseguita un'alterazione del sistema di rettificazione degli atti dello stato civile che si pone in evidente contrasto con i fini propri della pubblica amministrazione;

nonostante le dichiarazioni di illegittimità provenienti dalle competenti autorità giudiziarie e le numerose sollecitazioni parlamentari il Ministro dell'interno non ha adottato alcun provvedimento in merito alla questione;

l'intervento del ministro Alfano e l'inerzia successiva hanno determinato una serie di gravi conseguenze. Da un lato hanno astrattamente aperto la strada ad un conflitto tra poteri dello Stato, dall'altro hanno dato vita ad una proliferazione di contenziosi giudiziari che hanno interessato quasi tutte le sedi giudiziarie, amministrative ed anche penali. E ciò con un evidente ed inevitabile esborso di denaro pubblico da parte dell'amministrazione resistente in giudizio;

quanto riportato si rivela ancor più grave laddove alcuni rappresentanti del Governo, nonostante le dichiarazioni di illegittimità ma stante la vigenza della richiamata circolare, continuano a procedere tuttora alla cancellazione delle trascrizioni dei matrimoni contratti all'estero determinando, su tutto il territorio nazionale, un trattamento disomogeneo di situazioni giuridiche identiche;

in data 28 aprile 2015 il sindaco di Reggio Emilia ha comunicato agli organi di stampa e agli interessati di avere proceduto all'annullamento della trascrizione di due atti di matrimonio contratti all'estero, in esecuzione di un provvedimento del prefetto di Reggio Emilia in data 17 aprile 2015 che dispone l'annullamento delle predette trascrizioni, già compiute in data 25 marzo 2015. Il prefetto di Reggio Emilia ha assunto detto provvedimento in esecuzione delle direttive impartite dal Ministro dell'interno con la circolare del 7 ottobre 2014 che, tuttavia, non può operare nella parte in cui attribuisce ai prefetti un potere di intervento sui registri dello stato civile, ordinando la cancellazione delle trascrizioni;

in data 16 aprile 2015 presso la I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), in risposta ad un'interrogazione parlamentare dell'on. Gigli (5-05346), il viceministro dell'interno, a fronte della citata decisione del Tar Lazio, aveva dichiarato che erano in corso gli opportuni approfondimenti volti a cogliere gli aspetti giuridici della questione;

ad oggi nessun provvedimento è stato adottato, e pertanto si rivela assolutamente necessario procedere al ritiro della circolare citata;

considerato altresì che:

l'intervento del Ministro si inserisce nel contesto più generale del mancato riconoscimento a livello statale dei diritti delle coppie formate da persone dello stesso sesso;

e ciò, nonostante nel mondo siano complessivamente più di 20 gli Stati che riconoscono i matrimoni tra persone omosessuali; fra questi, da ultima, anche l'Irlanda che, in data 23 maggio 2015, con un *referendum* ha introdotto la modifica dell'art. 41 della Carta costituzionale, ammettendo il matrimonio senza distinzione di sesso. In molti altri Stati sono legali le unioni civili, mentre l'Italia fa parte dei 9 Paesi europei che, nonostante le sollecitazioni dell'Unione, non hanno previsto alcun tipo di tutela;

a favore di un'estensione della tutela dei diritti si è espresso anche recentemente il Parlamento europeo, il quale, in data 13 marzo 2015, prendendo atto della legalizzazione del matrimonio e delle unioni civili tra persone dello stesso sesso in un numero crescente di Paesi, ha esortato le istituzioni e gli Stati membri della UE a «contribuire ulteriormente alla riflessione sul riconoscimento del matrimonio o delle unioni civili tra persone dello stesso sesso in quanto questione politica, sociale e di diritti umani e civili»,

impegna il Governo:

1) a ritirare la circolare n. 40o/ba-030/011/DAIT del 7 ottobre 2014 emanata dal Ministro dell'interno;

2) ad intraprendere ogni iniziativa di competenza volta a giungere in tempi brevi all'approvazione del disegno di legge A.S. 14 «Disciplina delle unioni civili», già da tempo all'esame della 2ª Commissione permanente (Giustizia), al fine di garantire finalmente anche nel nostro Paese un'adequata tutela alle unioni tra persone dello stesso sesso.

(1-00440)

Interpellanze

PADUA, CIRINNÀ, CUCCA, FASIOLO, FAVERO, GIACOBBE, LUCHERINI, MINEO, PAGLIARI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, SILVESTRO, SOLLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel corso del 2014 sono sbarcate sulle coste dell'Italia meridionale circa 170.000 persone e nei primi 2 mesi dell'anno in corso il ritmo è cresciuto del 43 per cento in relazione ai dati del primo bimestre 2014 (7.882 a fronte di 5.506, nel 2013 erano stati 449);

gli stranieri presenti nelle strutture d'accoglienza nel mese di febbraio 2015 erano 67.128 con presenze più numerose in Sicilia (circa 14.000 persone, ovvero il 21 per cento del totale nazionale) e nel mese di maggio si è arrivati ad un totale di 73.883 con oltre 16.000 migranti sull'isola (22 per cento del totale nazionale); in via generale, l'andamento degli arrivi di migranti sulle coste italiane ha fatto registrare 62.692 arrivi nel 2011, 13.267 nel 2012, 42.925 nel 2013 e 170.100 nel 2014;

da un punto di vista sovranazionale, anche come hanno riportato funzionari dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, audit dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani vigenti in Italia e nella realtà internazionale, nel 2014 sono arrivati in Europa circa 220.000 rifugiati e migranti rispetto ai 63.000 dell'anno precedente; inoltre, durante i primi 4 mesi del 2015, è stato riferito l'arrivo di circa 46.000 persone, segnando una crescita pari al 25 per cento rispetto al 2014;

l'articolo 1, comma 319, della legge n. 147 del 2013, ha stabilito che, «Al fine di fronteggiare la grave situazione socio-economica nell'isola di Lampedusa, determinatasi a seguito dell'eccezionale afflusso di cit-

tadini provenienti dai Paesi del Mediterraneo, e rafforzarne la dotazione di infrastrutture, finalizzata ad una maggiore efficienza dei servizi», il Comitato interministeriale per la programmazione economica assegnasse al Comune di Lampedusa e Linosa 20 milioni di euro per il triennio 2014-2016 (a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020), previa presentazione, entro il 31 marzo 2014, di un piano di interventi, da sottoporre in seguito all'approvazione del CIPE stesso, di miglioramento dell'efficienza della rete idrica, di riqualificazione urbanistica e di potenziamento e ammodernamento dell'edilizia scolastica;

in data 29 aprile 2015 il CIPE ha approvato il piano di interventi presentato dal Comune di Lampedusa e Linosa, conferendo, quindi, la somma assegnata dalla legge di stabilità per il 2014; il piano, in particolare, prevede la destinazione di 5,8 milioni di euro alla rete idrica e fognaria, 7,9 milioni di euro per la riqualificazione urbana e territoriale, 5,7 milioni per l'ammodernamento dell'edilizia scolastica e delle dotazioni urbane per attività civiche e 550.000 euro per l'assistenza tecnica;

nel corso degli ultimi 3 anni il Governo ha stanziato molte risorse per fronteggiare l'emergenza immigrazione; nel 2013, ad esempio, ha introdotto alcune disposizioni d'urgenza al riguardo con il decreto-legge n. 120 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 137 del 2013, recante misure di riequilibrio della finanza pubblica e in materia di immigrazione, che ha previsto, all'articolo 1, un incremento di 20 milioni di euro per l'anno 2013 del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed ha istituito, presso il Ministero dell'interno, uno specifico fondo per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione, con una dotazione di 190 milioni di euro per il 2013 (inoltre è stata prevista la possibilità di utilizzare le somme dei fondi non utilizzate nell'esercizio in corso nell'anno seguente);

altre risorse sono state stanziate dalla legge di stabilità per il 2014 (legge n. 190 del 2014) così come dal decreto-legge n. 119 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 146 del 2014. In particolare quest'ultimo ha incrementato per il 2014 di 50,8 milioni di euro il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ed ha creato un nuovo fondo per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale, destinandovi 62,7 milioni di euro per il 2014 (art. 6). Infine, tra le altre misure, anche la legge di stabilità per il 2015 ha incrementato di 187,5 milioni di euro lo stesso fondo (art. 1, comma 179);

considerato che:

tra le misure, l'intervento di sostegno *ad hoc* in favore del Comune di Lampedusa e Linosa è sicuramente apprezzabile nei suoi intenti, visti anche i momenti veramente drammatici vissuti dall'amministrazione e della popolazione isolana; tuttavia la situazione attuale degli sbarchi dei migranti, ovvero quella relativa all'anno in corso e a quello precedente, pone di fronte a situazioni emergenziali altrettanto complesse e meritevoli di una tutela adeguata in altrettante zone del Paese;

ad esempio, come ha riferito il 5 maggio 2015 presso la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali) del Senato il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, nell'ambito del ciclo di audizioni svolto sui temi dell'immigrazione, nella sola cittadina sicula si sono registrati nel 2014 quasi 30.000 arrivi (a fronte di un comune con neanche 20.000 abitanti) mentre, solo all'inizio del 2015, sono arrivati circa 3.500 migranti nel centro di prima accoglienza (CPSA), collaudato per l'accoglienza di circa 180 persone (essendo poi tale numero sempre abbondantemente superato si è costretti a mettere materassi ai fini dell'accoglienza);

inoltre al CPSA di Pozzallo (i centri di primo soccorso ed assistenza sono strutture localizzate in vicinanza dei luoghi di sbarco destinate all'accoglienza degli immigrati per 24-48 ore) vi sono solamente 3 assistenti sociali e si è in grande difficoltà nella gestione dei minori non accompagnati, giunti nel 2014 nel numero di circa 1.100; altre questioni «aperte» poi, in termini prettamente economici, riguardano, ad esempio, il vestiario dei migranti che, smaltito come rifiuto speciale, ha un costo elevato per l'amministrazione, o il processo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani del centro di accoglienza, sempre a carico del Comune per circa 4 milioni di euro annui;

nel 2014 Pozzallo è divenuto a tal punto il porto simbolo degli sbarchi dei migranti, giunti in numeri eccezionali, che Cisl, Uil e Cgil hanno deciso di celebrare ivi la giornata del 1° maggio;

altra questione che preme rimarcare è che l'accoglienza e la solidarietà dimostrata finora rischiano seriamente di far passare in secondo piano una questione assolutamente cruciale, come quella del turismo, che è questione essenziale per l'economia cittadina; non è una casualità, infatti, che la registrazione di un calo di presenze non indifferente sia avvenuta a seguito della diffusa opinione circa la presenza dei migranti per le strade di Pozzallo;

per fronteggiare in modo più adeguato questa continua emergenza è stato recentemente proposto un piano dalla Commissione europea, sul tavolo dei lavori del Consiglio europeo del 25-26 giugno 2015, che ha proposto una redistribuzione dei migranti in Europa; tuttavia quest'ultima riguarderà solo i nuovi arrivi e sarà limitata, come riportano numerose fonti di stampa, sia nel numero che in relazione alla nazionalità degli immigrati;

la Commissione ha anche chiesto all'Italia di provvedere all'adempimento di nuove procedure per l'identificazione tramite l'entrata in funzione di centri di smistamento, *hotspot*, in cui le autorità italiane dovranno collaborare con rappresentanti di Europol, Easo e Frontex; i centri (con capienza di 300-400 posti) sarebbero in via di predisposizione vicino ai luoghi di sbarco, ovvero Lampedusa, Pozzallo, Augusta, Porto Empedocle e Taranto (ovvero in 4 centri siciliani e uno pugliese);

i finanziamenti europei, come si apprende ancora da fonti di stampa, sarebbero di circa 60 milioni di euro per le ricollocazioni e di 50 per l'assistenza,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda assicurare un'adeguata efficienza e funzionalità di tali centri di smistamento nelle località suddette qualora la disponibilità economica delle risorse europee non fosse sufficiente, al fine di non gravare di ulteriori costi o oneri aggiuntivi Comuni già in difficoltà e che si stanno distinguendo per un impegno costante nell'accoglienza;

se non ritenga opportuno intervenire, per le proprie competenze, al fine di destinare adeguate risorse a favore di quei Comuni che si sono distinti nell'ambito dell'accoglienza dei migranti nel corso del 2014 come, ad esempio, Pozzallo;

se non ritenga altresì opportuno promuovere, di concerto con la Regione Siciliana, specifiche campagne mediatiche volte al rilancio dell'immagine turistica di Pozzallo e di quei comuni che, a fronte di una localizzazione geografica per cui il turismo è elemento di primaria importanza, scontano gravi ricadute negative, soprattutto in termini economici, derivanti dal fenomeno dell'immigrazione.

(2-00281)

GIOVANARDI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che per quanto risulta all'interpellante:

con atto della direzione sanitaria Policlinico Umberto I di Roma, del 21 maggio 2015, il professor Luciano Izzo è stato identificato con ruolo fiduciario, quale referente dell'offerta operatoria eseguibile all'interno del dipartimento di Chirurgia generale «P. Valdoni», per la necessità di dare corso alle indicazioni chirurgiche in tempi rapidi e certi;

in data 10 giugno 2015 la Direzione sanitaria ribadiva tale indicazione, invitando il professor Luciano Izzo ad attivarsi per offrire alle pazienti un percorso preferenziale nel Dipartimento attraverso «una programmazione, di intesa con la dottoressa M.L.Basile, coordinatrice delle attività clinico-assistenziali di palazzo Baleani, allo scopo di continuare ad assicurare alle pazienti provenienti dal centro un percorso chirurgico preferenziale e condiviso secondo quanto stabilito nelle riunioni settimanali della Unità mammella»;

il giorno 17 giugno il professor Izzo incontrava la dottoressa Basile a palazzo Baleani, la quale si rifiutava di dar corso alla decisione della Direzione sanitaria, assunta in «piena attuazione della direttiva regionale»;

si chiede di conoscere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire alle pazienti un'assistenza chirurgico-oncologica in tempi rapidi, così come indicato dalla Direzione sanitaria.

(2-00282)

ORRÙ, PEZZOPANE, FABBRI, SOLLO, MOSCARDELLI, SILVESTRO, LUCHERINI, FASIOLO, FAVERO, CUCCA, Elena FERRARA, CIRINNÀ, RICCHIUTI, LO GIUDICE, VALENTINI, PAGLIARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

con l'approssimarsi della stagione estiva, il rischio di incendi boschivi aumenta su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle regioni meridionali e insulari del Paese;

a livello di Unione europea, le foreste e i terreni boschivi occupano una superficie totale di circa 180 milioni di ettari, che rappresenta circa il 42,4 per cento di tutta la superficie della UE, maggiore di quella utilizzata a fini agricoli. Le foreste servono per fini economici, sociali e ambientali, e la loro importanza socio-economica è elevata, così come l'interesse dell'Unione a tutelare tale risorsa;

la decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 17 dicembre 2013 prevede la costituzione di un meccanismo unionale di protezione civile. Il considerando n. 3 della decisione stabilisce, tra l'altro, che la tutela che deve essere garantita nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile «dovrebbe riguardare, in primo luogo, le persone, ma anche l'ambiente e i beni, compreso il patrimonio culturale, nei confronti di ogni tipo di catastrofe naturale e provocata dall'uomo, tra cui le catastrofi ambientali, l'inquinamento marino e le emergenze sanitarie gravi che si verificano all'interno o al di fuori dell'Unione»; per queste emergenze possono essere richieste assistenza di protezione civile e altre forme di assistenza emergenziale nell'ambito del meccanismo unionale, a complemento dei mezzi di risposta del Paese colpito;

sempre nel 2013 l'Unione europea, riconoscendo l'alto rischio di incendi boschivi, aveva diffuso un bollettino, dal titolo «Combattere gli incendi boschivi in Europa, come fare», per sottolineare che esiste, a livello europeo, un centro di risposta alle emergenze (Erc) per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi;

tale bollettino informava che, a livello europeo, l'Erc era in grado di coordinare le attività di assistenza qualora gli Stati membri, da soli, non riuscissero a gestire le situazioni più delicate o più critiche. Si prevedeva anche che il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea potesse essere usato «per aiutare le aree colpite e co-finanziare l'assistenza». Lo speciale bollettino era indirizzato in particolare a Croazia, Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, i «paesi più colpiti dagli incendi in Europa» durante la stagione estiva;

nel febbraio 2015 la Corte dei conti europea ha pubblicato la relazione speciale n. 24/2014, con titolo «Il sostegno dell'UE alla prevenzione di danni a foreste causati da incendi e calamità naturali e alla ricostituzione del potenziale forestale è gestito bene?», che evidenzia come i fondi dell'Unione europea per la prevenzione di incendi boschivi e la ricostituzione di foreste danneggiate da calamità naturali e incendi non siano stati gestiti in modo adeguato. In base agli elementi raccolti, infatti, la Corte sottolinea che la Commissione europea e gli Stati membri non sono in

grado di dimostrare che i risultati previsti, sulla base delle risorse impegnate, siano stati raggiunti in modo efficiente;

in particolare, la Corte dei conti europea ha verificato se il sostegno del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale («misura 226») per la ricostituzione del potenziale forestale e la realizzazione di interventi preventivi fosse stato ben gestito;

gli *auditor* della Corte hanno riscontrato che gli interventi preventivi, che impegnavano oltre l'80 per cento degli 1,5 miliardi di euro di fondi disponibili per il periodo 2007-2013, non erano sufficientemente mirati. Hanno inoltre osservato che, mentre il sostegno proveniente dal FEASR alla ricostituzione del potenziale forestale e alla realizzazione di interventi preventivi era stato indirizzato a foreste con un medio e alto rischio di incendio, a livello dell'Unione europea non esisteva alcun criterio o definizione comune per identificare queste foreste;

nella relazione la Corte ha raccomandato agli Stati membri, tra l'altro, di sostenere solo gli interventi connessi a calamità naturali o incendi e di riferire sulla riduzione dei danni da incendi e/o calamità naturali realizzate in seguito agli interventi finanziati. Inoltre, la Corte ha raccomandato alla Commissione di stabilire criteri comuni per la classificazione delle aree forestali in zone a basso, medio e alto rischio di incendio, di verificare che gli Stati membri abbiano predisposto un adeguato sistema di controllo e di migliorare il monitoraggio, per garantire che gli Stati membri spendano i fondi a disposizione in modo appropriato;

considerato che:

il 15 giugno 2015, sul territorio nazionale, è stata avviata la campagna estiva antincendio boschivo (AIB) 2015, che si protrarrà fino al 30 settembre;

il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, nei giorni scorsi, ha pubblicato una nota ufficiale in cui rileva che, come previsto dalla legge quadro n. 353 del 2000 sugli incendi boschivi, sono state inviate nei giorni scorsi a Regioni e Province autonome le «raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia, e ai rischi conseguenti», che delineano le azioni necessarie a ridurre il rischio di incendi boschivi e a fronteggiare le situazioni emergenziali che ne derivano, in termini di sensibilizzazione, prevenzione e monitoraggio, di razionalizzazione dell'impiego delle risorse e di pianificazione d'emergenza;

nella nota il Dipartimento rileva che, nonostante le ultime due stagioni estive siano state caratterizzate da condizioni meteorologiche poco favorevoli all'innescò e alla propagazione degli incendi, non sono mancate situazioni critiche, «che hanno messo in evidenza la necessità di un raccordo continuo fra tutte le risorse, regionali e statali, disponibili sul territorio nell'ambito del Servizio Nazionale della Protezione Civile»; a questo scopo, anche nel 2015 la flotta aerea dello Stato opererà sulla base delle richieste inoltrate dalle Regioni al centro operativo aereo unificato (COAU), a supporto delle squadre e dei velivoli antincendio locali;

considerato altresì che:

per quanto riguarda la Regione Siciliana, la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi è regolata dal titolo II (articoli 33-45) della legge regionale n. 16 del 1996, come modificata dalla legge regionale n. 14 del 2006, che istituisce inoltre l'agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura, ARSEA;

secondo quanto reso noto dal Corpo forestale dello Stato, nel 2014 sull'intero territorio nazionale si sono verificati 3.460 incendi che hanno interessato rispettivamente 15.193 ettari di superficie boscata e 16.164 ettari di superficie non boscata, per un totale di 31.357 ettari di territorio coinvolto. Nella sola Sicilia gli incendi sono stati 938, che hanno interessato rispettivamente 8.943,7 ettari di superficie boscata e 10.821,4 ettari di superficie non boscata, attestandosi la regione con il maggior numero di fenomeni incendiari;

sempre secondo le stime del Corpo forestale dello Stato, nei primi mesi del 2015 (dal 1° gennaio al 3 maggio 2015), sull'intero territorio nazionale si sono già verificati 796 incendi, che hanno interessato rispettivamente 1.712 ettari di superficie boscata e 1.685 ettari di superficie non boscata, per un totale di 3.397 ettari di territorio coinvolto. Nella sola Sicilia gli incendi sono stati 17, che hanno interessato rispettivamente 30,5 ettari di superficie boscata e 19,5 ettari di superficie non boscata;

il 13 giugno 2015, un vasto incendio ha interessato il monte Erice in provincia di Trapani. In 2 giorni di rogo sono andati distrutti una vasta area di macchia mediterranea e alberi ad alto fusto, così come uliveti, vigneti e campi di grano. L'incendio è stato domato solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco, del Corpo forestale e all'utilizzo di *canadair*;

a quanto si apprende da notizie di stampa, gli amministratori locali del territorio interessato avrebbero lamentato la mancata manutenzione e la mancata opera di prevenzione da parte delle istituzioni regionali, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia;

in data 11 giugno 2015, la prima firmataria dell'atto di sindacato ispettivo ha depositato l'interrogazione 3-01978 con carattere d'urgenza, indirizzata al Ministro dell'interno, nella quale, richiamando la carenza di organico nel Corpo dei vigili del fuoco, circa 15.000 unità in meno di quelle necessarie a garantire il raggiungimento dei limiti minimi di efficienza del servizio, necessarie soprattutto a fronte delle numerose emergenze spesso catastrofiche (incendi e calamità naturali) che si verificano nel nostro Paese, rappresentava la necessità di un potenziamento del servizio, soprattutto in considerazione dell'imminente avvio della stagione estiva con particolare riguardo ai territori dove maggiore è la carenza di tale personale, quali i territori insulari e delle isole minori italiane,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione descritta;

se intenda accertare, per quanto di competenza, le eventuali responsabilità connesse all'incendio avvenuto sul monte Erice;

se ritenga opportuno verificare quali azioni di prevenzione siano state messe in campo dalla Regione Siciliana e se risultino adeguate, suf-

ficienti e rispondenti alla normativa vigente, anche alla luce del fatto che la regione registra annualmente un elevato tasso di incendi;

se intenda monitorare l'effettivo adeguamento delle Regioni alle «raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia, e ai rischi conseguenti» inviate nei giorni scorsi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a Regioni e Province autonome;

se intenda adoperarsi affinché venga incrementata la dotazione di organico del Corpo dei vigili del fuoco, soprattutto nelle regioni che statisticamente registrano un maggior numero di eventi quali gli incendi;

se il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda porre in essere, di concerto con le Regioni e le Province autonome, ed in particolare con la Regione Siciliana che nel 2014 ha registrato il maggior numero di incendi, ulteriori misure di prevenzione nel periodo estivo e un incremento delle misure di intervento immediato in caso di incendio, facendo ricorso anche al meccanismo di protezione civile previsto dall'Unione europea e dando seguito alle raccomandazioni formulate dalla Corte europea nel mese di febbraio 2015 in relazione all'utilizzo dei fondi destinati ad interventi di prevenzione.

(2-00283)

ZIZZA, LIUZZI, FLORIS, TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, MILO, BRUNI, Eva LONGO, FALANGA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che come già sottoposto all'attenzione del Ministro in indirizzo in più occasioni, con diversi atti di sindacato ispettivo, si pone nuovamente in luce la situazione riguardante l'ordine pubblico del comune di Carovigno, in provincia di Brindisi, che vede all'ordine del giorno attentati, rapine e atti intimidatori che hanno coinvolto diverse volte anche amministratori pubblici, portando, in determinati casi, anche alle dimissioni di consiglieri comunali vittime di tali gesti;

considerato che:

la città di Carovigno con circa 17.000 abitanti e 20 chilometri di costa strutturata in lidi balneari e villaggi turistici assieme alle campagne, nel periodo estivo raggiunge una popolazione di circa 50.000 abitanti;

la situazione dell'ordine pubblico della città, negli ultimi tempi, è andata peggiorando nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine e dal comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri;

i problemi legati alla sicurezza sono all'ordine del giorno, con atti intimidatori nei confronti di dipendenti comunali, cittadini, politici e commercianti, tali da provocare quasi la rassegnazione a non denunciarli più;

il timore è che tale *escalation* criminale, che ha condizionato la vita dei cittadini, possa continuare, coinvolgendo imprenditori e i turisti che vivranno il territorio nei prossimi mesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga sia necessario assumere ulteriori iniziative volte a sostenere le forze dell'ordine nella lotta contro questa complicata situazione che da tempo si vive nel comune di Carovigno;

se non ritenga necessario e urgente mettere a disposizione risorse per finanziare un sistema di video sorveglianza che possa essere di sostegno alle forze dell'ordine, alla Polizia municipale e ai vari istituti di vigilanza privati per il controllo del territorio, come già sollecitato in un precedente atto di sindacato ispettivo (4-03131, pubblicato il 16 dicembre 2014, seduta n. 366) al quale non è stata data risposta;

se non ritenga necessario, visto l'imminente arrivo della stagione estiva, rafforzare con estrema urgenza la compagnia dei Carabinieri di San Vito dei Normanni e la stazione dei Carabinieri di Carovigno, in modo da predisporre servizi per il controllo del territorio e garantire la sicurezza dei turisti che affollano la costa balneare e le campagne dell'*hinterland* soggette in particolare a furti e rapine.

(2-00284)

Interrogazioni

CHIAVAROLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto legislativo 15 dicembre 2014 n. 188, effettuando un riordino della disciplina in tema delle «sigarette elettroniche» delineata dall'art. 11, comma 22, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, ha introdotto un'imposta di consumo per i «prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti o meno nicotina», poi fissata in 0,37344 euro il millilitro dal provvedimento n. 394/2015 dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

in data 15 maggio 2015, la sentenza n. 83 della Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità parziale del precedente sistema impositivo previsto dal citato decreto-legge n. 76, «nella parte in cui sottopone ad imposta di consumo, nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico, la commercializzazione dei prodotti non contenenti nicotina, idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati»;

la pronuncia della Consulta ha inoltre evidenziato criticità comuni anche alla normativa attualmente in vigore come ad esempio: l'indiscriminata sottoposizione ad imposta di qualsiasi prodotto contenente «altre sostanze» diverse dalla nicotina; l'irragionevole estensione «del regime amministrativo e tributario proprio dei tabacchi anche al commercio di liquidi aromatizzati i quali non possono essere considerati succedanei del tabacco»; l'eccesso di discrezionalità amministrativa da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli manifestatasi in modo lampante nell'implementazione del decreto legislativo n. 188 del 2014, ancor più di quanto non fosse già accaduto per la precedente normativa dichiarata incostituzionale;

l'8 luglio il Tar Lazio giudicherà nel merito l'attuale regime impositivo e, pertanto, vi sono probabilità di giungere ad un nuovo contenzioso

il quale comporterebbe l'ennesima situazione di stallo per il settore delle sigarette elettroniche;

considerato che:

la sentenza, oltre a provocare mancate entrate stimabili in circa 117 milioni di euro per il 2014, rischia di mettere a repentaglio, per il secondo anno consecutivo, anche le entrate fiscali del 2015, quantificate per quanto riguarda sia i tabacchi che i liquidi da inalazione senza combustione in 132 milioni di euro dal direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli Giuseppe Peleggi, nella relazione depositata il 7 ottobre 2014 presso la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato sull'allora atto del Governo n. 106, divenuto poi il decreto legislativo n. 188 del 2014;

da anticipazioni di stampa, ad oggi non smentite, le proiezioni delle entrate erariali per il 2015 derivanti dai prodotti da inalazione oscillerebbero tra i 7 e gli 11 milioni di euro;

essendo trascorsi 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo, al fine di un corretto monitoraggio del mercato e di una valutazione degli opportuni interventi correttivi, sarebbe utile che il Ministero dell'economia e delle finanze producesse, in maniera distinta, i dati relativi alle entrate derivanti dai tabacchi da inalazione senza combustione e dai liquidi da inalazione senza combustione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda valutare l'opportunità di fornire i dati riguardanti il gettito fiscale del primo semestre 2015 derivante dalle entrate sui tabacchi e liquidi da inalazione senza combustione;

se intenda sollecitare un intervento teso a revisionare il sistema impositivo dei liquidi da inalazione senza combustione.

(3-02001)

PANIZZA, LANIECE, ZIN. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la politica agricola comune (PAC) rappresenta l'insieme delle regole che l'Unione europea, fin dalla sua nascita, ha inteso darsi riconoscendo la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri;

ai sensi dell'articolo 39 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la PAC persegue gli obiettivi di incrementare la produttività dell'agricoltura, di assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori;

il 12 ottobre 2011 la Commissione europea ha adottato una serie di proposte legislative per la riforma della PAC valida per il periodo 2014-2020;

la nuova PAC si propone 3 obiettivi strategici, attraverso la semplificazione delle pratiche di accesso agli aiuti messi in campo dalla politica agricola: una produzione alimentare sostenibile, attraverso l'aumento della competitività del settore agricolo e la redditività delle produzioni;

una gestione sostenibile delle risorse, per garantire la produzione di beni pubblici e il contrasto agli effetti del cambiamento climatico; uno sviluppo territoriale equilibrato, per valorizzare la differenziazione delle agricolture e delle aree rurali;

le proposte legislative presentate dalla Commissione il 12 ottobre 2011 costituiscono un insieme molto corposo di documenti, per un totale di 780 pagine, comprendente ben 7 regolamenti che hanno l'ambizione di disegnare la nuova PAC per una durata di ben 7 anni, a partire dal 1° gennaio 2014. Più precisamente, i 7 testi giuridici riguardano i seguenti aspetti: 1) pagamenti diretti: proposta di regolamento che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune. Sostituisce l'attuale regolamento (CE) n. 73/2009 e detta le norme per tutti i pagamenti accoppiati e disaccoppiati della PAC; 2) OCM unica: proposta di regolamento che stabilisce un'organizzazione Comune di mercato dei prodotti agricoli (OCM unica) che sostituisce l'attuale regolamento (CE) n. 1234/2007; 3) sviluppo rurale: proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (Feasr); sostituisce l'attuale regolamento (CE) n. 1698/2005, definendo gli interventi del secondo pilastro della PAC e le regole per la programmazione e gestione dei programmi di sviluppo rurale; 4) regolamento orizzontale: proposta di regolamento su finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune; sostituisce l'attuale regolamento (CE) n. 1290/2005 stabilendo le norme per il funzionamento dei due fondi agricoli: il Feaga e il Feasr; 5) alcune misure di mercato: proposta di regolamento che determina le misure sulla fissazione di alcuni aiuti e rimborsi relativi all'OCM dei prodotti agricoli; 6) regolamento transitorio per il 2013: proposta di regolamento che modifica il regolamento del Consiglio (CE) n. 73/2009 relativamente all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori (misure transitorie) rispetto all'anno 2013; 7) trasferimento dei vigneti: proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM) relativamente al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori;

il pacchetto legislativo consta dunque dei seguenti regolamenti di base: regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune; regolamento (UE) n. 1308/2013 recante OCM dei prodotti agricoli; regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC; regolamento (UE) n. 1370/2013 recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli; regolamento (UE) n. 1028/2012 che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 in ordine al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori;

i ritardi nel negoziato hanno comportato il rinvio al 2015 (anziché a partire dal 2014) dell'entrata in vigore del regolamento sui pagamenti diretti agli agricoltori e di talune misure previste dal regolamento OCM Unica e, contestualmente, la necessità di prevedere un regolamento transitorio (n. 1310/2013) per garantire la prosecuzione degli aiuti anche per il 2014;

l'approvazione del Parlamento europeo sul QFP 2014-2020, ai sensi dell'art. 312 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, avvenuta il 19 novembre 2013 a seguito di un'intesa politica con il Consiglio, ha quindi consentito di sbloccare il successivo voto sui regolamenti di riforma della PAC;

considerato che:

con il decreto legislativo n. 165 del 1999 è stata istituita l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) per lo svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore. L'AGEA, quale organismo di coordinamento, è, tra l'altro, incaricata di verificare la coerenza dell'attività degli organismi pagatori rispetto alle linee-guida comunitarie, nonché di promuovere l'applicazione armonizzata della normativa comunitaria e delle relative procedure di autorizzazione, erogazione e contabilizzazione degli aiuti comunitari da parte degli organismi pagatori, monitorando le relative attività;

in particolare, in attuazione dell'articolo 72, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1306/2013, gli organismi pagatori territorialmente competenti rendono disponibile al beneficiario o al suo delegato la domanda precompilata, basata sull'anagrafe e sul fascicolo aziendale, contenente le informazioni necessarie per consentirgli di presentare una domanda di aiuto o di pagamento corretta;

la domanda è precompilata in base al fascicolo aziendale, con particolare riferimento alle informazioni già a disposizione dell'amministrazione necessarie a determinare l'ammissibilità all'aiuto;

tenuto conto che:

i testi dei regolamenti legislativi demandano agli Stati membri una lunga serie di scelte che dovranno essere effettuate per l'applicazione della riforma;

la PAC 2014-2020 risulta essere la più complicata di sempre poiché la sua applicazione richiede una quantità considerevole di decreti applicativi;

per ogni giorno di ritardo nella presentazione da parte degli agricoltori della domanda unica di pagamento, i regolamenti prevedono una decurtazione del premio nella misura dell'1 per cento e del 3 per cento sulla richiesta di assegnazione di nuovi diritti all'aiuto;

per evitare la perdita di risorse a carico dell'agricoltura italiana si sta ora lavorando al fine di ottenere da Bruxelles un'ulteriore concessione di proroga, dopo lo spostamento della scadenza per la presentazione delle domande dal 15 maggio al 15 giugno. Ovvero la deroga al 10 luglio dell'applicazione delle penalizzazioni;

non si può non provare amarezza nel constatare il continuo affanno dell'Italia nella gestione delle risorse comunitarie soprattutto per ciò che concerne un settore importante per il Paese qual è l'agricoltura;

a oggi i programmi di sviluppo rurale 2014-2020 approvati sono solo 5; per contro alcune Regioni hanno visto respinto il loro piano, tornato al mittente con una «valanga» di osservazioni: più di 600, ad esempio, per Puglia e Basilicata. Realisticamente l'erogazione delle risorse legate ai PSR inizierà solamente a partire dalla seconda metà del 2016 e addirittura nel 2017 per le Regioni meno virtuose. Molte delle quali devono ancora spendere parte consistente del *budget* dello scorso programma 2007-2013: circa il 25 per cento la Basilicata e il 24 per cento l'Abruzzo;

in futuro i PSR saranno certamente più complicati e probabilmente più dotati di risorse, in virtù del progressivo spostamento dal primo al secondo pilastro della PAC,

si chiede di sapere:

quante domande PAC siano state raccolte dall'AGEA alla data del 15 giugno 2014;

quanti fascicoli aziendali gestisca l'AGEA e quante fossero le domande previste;

delle domande PAC presentate, quante siano state presentate in forma semplificata;

quante domande abbiano raccolto in maniera ordinaria e semplificata gli organismi pagatori delle Regioni e delle Province autonome;

se le circolari sulle domande semplificate di AGEA coordinamento e AGEA pagatore siano state emanate in accordo con il Ministero;

quando verranno fissati i titoli;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno istituire un tavolo permanente per risolvere nodi cruciali, come i ritardi e l'inefficienza della spesa delle risorse PAC da parte di alcune Regioni e l'inadeguatezza dell'istituzione Conferenza Stato-Regioni.

(3-02002)

PEPE. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

nel golfo di La Spezia sono stati appaltati lavori di dragaggio per un importo superiore a 25 milioni di euro con una gara del 20 giugno 2012;

tale gara, nonostante l'esistenza di altre tecnologie di dragaggio tra cui alcune in grado di non provocare torbide o plumi dovuti alla movimentazione degli eventuali inquinanti presenti, è stata indetta solo ed esclusivamente per la tecnologia detta «benna bivalve ecologica»;

il porto di La Spezia è un SIN, ovvero un sito gravemente inquinato, per cui doveva, a maggior ragione, essere applicata, a parità di costi, la tecnologia più sicura e meno invasiva a disposizione;

proprio a La Spezia erano già state sperimentate le nuove tecniche non invasive e quindi si era a conoscenza della loro esistenza e della loro qualità;

durante le operazioni di dragaggio iniziate a settembre 2014 si è verificata la moria di tutti i mitili allevati nel golfo con gravissimo danno ambientale ed economico;

dopo il blocco delle operazioni di dragaggio, avvenuto su iniziativa della magistratura, la capitaneria ha notato che la nave carica dei fanghi rimossi mentre si dirigeva al largo sbandava pericolosamente, tanto che ha proposto l'immediato intervento dei rimorchiatori. Questa operazione, ritenuta necessaria e urgente, è stata rifiutata più volte, e solo in una seconda fase accettata. È anche acclarato che durante l'operazione di spostamento dei fanghi c'è stato uno sversamento intorno al natante di vaste proporzioni, documentato da un plume di vasto raggio fotografato e pubblicato in data 25 maggio 2015 da «La Nazione»,

si chiede di sapere:

per quale motivo non vengano indette gare aperte a tutte le tecnologie al fine di individuare la più sicura e la meno invasiva per l'ambiente e se il caso de La Spezia sia isolato oppure si tratti di una pratica diffusa;

per quale motivo la nave carica di fanghi ha rifiutato l'immediato soccorso necessario, continuando a sversare i sedimenti inquinati nel golfo;

se sia stato appurato dagli organi competenti se dopo la navigazione in mare la nave fosse ancora carica o vuota di fanghi, e se sia stato appurato che nel luogo in cui si è visto lo sbandamento non vi fossero tracce dei fanghi sversati sul fondo, visto che quelli nel corpo idrico sono documentati dalla foto citata;

tenuto conto che una tipologia di dragaggio non invasivo in aree SIN, ma anche in aree normalmente inquinate, non determinando la diffusione degli inquinanti che si manifestano con le tipologie obsolete, non rischia di vedere, giustamente, bloccati i lavori in corso d'opera come purtroppo avviene in continuazione con un grave danno ambientale ed economico, soprattutto per il blocco indotto delle attività portuali, che cosa si intenda fare per impedire che nel futuro si indicano ancora gare non aperte a tutte le migliori tecnologie di dragaggio disponibili.

(3-02003)

NUGNES, PUGLIA, MORONESE, CAPPELLETTI, MORRA, BERTOROTTA, PAGLINI, MONTEVECCHI, DONNO, SANTANGELO, CASTALDI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il grande progetto di risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi flegrei ha come obiettivo la riqualificazione ambientale delle aree comprese nei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto (Napoli), tutti aderenti ad una stazione unica appaltante volta alla gestione congiunta dei servizi, il cui ente capofila è il Comune di Pozzuoli;

il progetto punta al risanamento ed al recupero dei laghi d'Averno, Lucrino, Miseno e Fusaro;

le opere di riqualificazione previste sono riconducibili, essenzialmente, a: interventi mirati alla eliminazione della contaminazione attraverso la rimozione delle fonti di inquinamento dei suoli e delle falde acquifere, con idonei sistemi di drenaggio e impianti di depurazione; interventi mirati al risanamento delle aree contaminate riguardanti le opere da realizzare e finalizzati ad eliminare l'attuale stato di degrado ambientale della fascia costiera e dei laghi costieri, in particolare dei laghi Fusaro, Lucrino, Averno e Miseno;

il valore complessivo del grande progetto è pari a 65 milioni di euro ed è composto da 11 sottoprogetti: 1) nuova rete fognaria via Cigliano; 2) nuova rete fognaria insediamenti via Campana e Monteruscio; 3) risanamento idraulico bacini lago d'Averno e lago Lucrino, intervento fognario via Napoli; 4) nuova rete fognaria insediamenti comprensorio Cuma Licola; 5) pulizia straordinaria di coste scogli e spiagge; 6) ristrutturazione ed adeguamento funzionale del sistema depurativo fognario intercomunale Monte di Procida, Bacoli e Pozzuoli; 7) risanamento idraulico del bacino Miseno; riapertura sistemazione e protezione delle foci del lago Fusaro; 8) area Torre di Cappella: sistemazione fognaria; 9) impianti di sollevamento e condotte; 10) realizzazione fognatura via Campana, via Marmolito e via Pantaleo; 11) realizzazione fognatura via Casalanno e via Kennedy;

gli 11 sottoprogetti, nonostante gli obiettivi di risanamento ed eliminazione delle contaminazioni presenti nei laghi, hanno ad oggetto unicamente la predisposizione di nuove condutture fognarie, opere di urbanizzazione primaria, carenti nell'area flegrea e che, a giudizio degli interroganti, poco hanno a che fare con l'eliminazione dei contaminanti presenti nei laghi o con il loro risanamento;

tra il mese di luglio 2014 e il mese di marzo 2015 sono stati approvati i preliminari e le gare d'appalto, nonché sono stati aggiudicati i lavori relativi a tutti i sottoprogetti;

a causa del grave ritardo maturato nella predisposizione dei progetti, relativi alla programmazione 2007-2013, gli enti preposti, attraverso un'accelerazione di spesa, stanno cercando di utilizzare le risorse entro il 31 dicembre 2015, data ultima fissata dall'Unione europea pena la perdita della possibilità di utilizzo degli stanziamenti;

considerato che:

degli 11 sottoprogetti solo quello denominato «Risanamento idraulico del bacino Miseno – Riapertura sistemazione e protezione delle foci del lago Fusaro» insiste effettivamente nell'area dei laghi flegrei;

nei primi mesi del 2014, singoli cittadini e associazioni del territorio hanno costituito un comitato cittadino di sorveglianza sul grande progetto laghi flegrei;

il comitato ha condotto un lungo e impegnativo lavoro di analisi preliminare di tutti i progetti in questione, in contraddittorio con il respon-

sabile unico del procedimento, l'ingegner Luigi Salzano, dirigente del Comune di Pozzuoli in qualità di Comune capofila del grande progetto;

tale lavoro di analisi ha portato alla sottoscrizione di un protocollo di azione per il recepimento delle osservazioni sorte, che prevede, tra l'altro, l'impegno dell'amministrazione capofila a promuovere un accurato monitoraggio ambientale del lago Fusaro prima, durante e dopo l'esecuzione delle opere da parte di diversi enti competenti tra i quali l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), l'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania) e l'università «Federico II»;

la particolare situazione del lago Fusaro è resa maggiormente critica dalla presenza di un'intensa attività industriale, missilistica e radaristica condotta da oltre 40 anni sul sito da parte delle società collegate al gruppo Selenia-Alenia Marconi- Finmeccanica nelle loro varie trasformazioni fino alle attuali MBDA e Selex Es;

a giudizio degli interroganti è auspicabile un reale e completo intervento di bonifica, mentre le opere programmate prevedono unicamente l'apertura dei canali di comunicazione del lago verso il mare, oggi in buona parte ostruiti dai sedimenti accumulatisi negli anni;

l'intervento, a fronte del comprovato inquinamento dei sedimenti lacustri, potrebbe comportare un notevole rischio di aggravamento dello stato d'inquinamento del lago dovuto alla movimentazione dei sedimenti. Se l'operazione di disgorgo sarà efficace, c'è la concreta possibilità che venga alterato l'equilibrio tra acqua e sedimenti con possibile incremento dello stato di inquinamento delle acque;

disgorgare le foci significa incrementare lo scambio acqueo fra mare e lago, quindi alterare la fluidodinamica e lo stato chimico-fisico dello stesso, sia per effetto di trascinamento sia, a causa del maggiore apporto di ossigeno, con la possibile ossidazione dei metalli pesanti e dei semimetalli presenti nei sedimenti del lago;

tali inquinanti sono presenti in concentrazioni di ordini di grandezza, superiori rispetto alle acque. I valori limite di inquinanti ammissibili nelle acque sono espressi in microgrammi per litro, cioè in milionesimi di grammo, mentre quelli dei sedimenti in millesimi di grammo per chilo di sedimento. Ciò significa che nei sedimenti sono ammessi contaminanti in concentrazioni anche un migliaio di volte superiori a quelle presenti nelle acque;

l'altissimo fattore di rischio è amplificato dalla presenza certa di cromo nei sedimenti, che al suo stato ossidativo «+ 6» (cromo esavalente) è uno dei più potenti fattori cancerogeni prodotti dall'attività umana di tipo industriale;

inoltre, nelle acque del lago Fusaro si trovano allevamenti di mitili, che sono soggetti a soli controlli batteriologici e virali e non a quelli chimici;

a giudizio degli interroganti gli inquinanti chimici presenti oltre ogni limite consentito sia nelle acque che nei sedimenti del lago Fusaro destano grande preoccupazione in quanto, entrando nel ciclo alimentare at-

traverso i mitili, possono rappresentare un grave rischio per la salute umana. È pertanto evidente il possibile grave danno ambientale che si realizzerebbe, qualora dovessero solubilizzarsi contaminanti pericolosissimi per la salute umana in concentrazioni così elevate;

i lavori condotti con il comitato civico hanno subito una brusca interruzione a causa della rottura, a parere degli interroganti immotivata, del tavolo di lavoro da parte della stessa amministrazione che ha rifiutato di proseguire il confronto, nonostante la sottoscrizione del citato protocollo;

il monitoraggio previsto nel grande progetto è stato affidato all'istituto «Anton Dorn» competente alla sola analisi del biota e non degli inquinanti di tipo chimico presenti nel lago;

considerato inoltre che:

nella nota ministeriale protocollo 7204QdV/DI (III) del 13 aprile 2005, la Direzione qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in occasione del rilascio del parere su un progetto preliminare di risanamento del lago Fusaro elaborato nel 2003, riporta almeno 2 dati che alla luce delle attività che il grande progetto si accinge a mettere in atto a parere degli interroganti destano molta preoccupazione;

il primo dato riguarda la gestione degli scarichi industriali dello stabilimento Alenia, oggi MBDA-Selex Es, convogliati al depuratore urbano di Cuma (Napoli) per le acque di prima pioggia e direttamente nel lago Fusaro per le acque di seconda pioggia;

il secondo dato è relativo alla scelta dei punti di campionamento per la caratterizzazione chimico-fisica dei sedimenti effettuata da ARPAC, localizzati solo nella parte centrale del lago, senza alcuna motivazione in merito;

considerato altresì che, a giudizio degli interroganti:

il primo dato evidenzia una gravissima irregolarità nella gestione degli scarichi dello stabilimento industriale ivi sito da oltre 40 anni e che fino almeno al 2005, e probabilmente a tutt'oggi per la parte dell'impianto divenuto Selex Es, ha effettuato pericolose lavorazioni con utilizzo di metalli pesanti altamente nocivi tra cui il cromo. Il secondo dato, riguardante le caratterizzazioni effettuate, seppur seguito da un giudizio di conformità ai parametri del decreto ministeriale n. 367 del 2003, rende lo stesso giudizio di conformità poco affidabile non essendo secondo il Ministero sufficienti e motivati i dati acquisiti. Difatti, nella citata nota il Ministero chiede che i dati sulla caratterizzazione vengano completati, indicando le motivazioni della scelta dei punti di campionamento e specificando che per qualsiasi intervento sarà necessario un costante monitoraggio con maglia di campionamento appropriata;

la criticità dello stato ambientale del lago Fusaro, che certamente avrebbe richiesto un preliminare o almeno un contestuale intervento di bonifica del lago, richiede in sede di realizzazione di qualsiasi intervento un livello di attenzione differente, una caratterizzazione adeguata e motivata e un costante monitoraggio in ogni fase dell'intervento dello stato di trasmigrazione degli inquinanti presenti nei sedimenti alle altre matrici am-

bientali e del possibile ingresso degli inquinanti stessi nella catena alimentare attraverso i mitili ivi coltivati;

considerato infine che:

le attuali analisi richieste dalla normativa sugli allevamenti di mitili non prevedono la ricerca dei metalli pesanti, ma unicamente le analisi batteriologiche e virologiche;

a parere degli interroganti nell'esecuzione dell'intervento è indispensabile monitorare con appropriate e costanti analisi lo stato delle acque e dei sedimenti, non soltanto in prossimità delle foci, bensì in tutti i punti del lago e particolarmente al centro dove i sedimenti risultano essere più inquinati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda intervenire, nell'ambito delle proprie attribuzioni, al fine di verificare se i fondi europei destinati al progetto siano distratti dal loro obiettivo primario, ovvero l'eliminazione delle contaminazioni presenti nei laghi dell'area flegrea e il loro risanamento;

quali misure di competenza intenda adottare per evitare il possibile grave danno ambientale che a parere degli interroganti verrebbe causato dall'apertura dei canali di comunicazione col mare del lago Fusaro in assenza di un'adeguata caratterizzazione chimico-fisica dei fondali e delle acque prima, durante e dopo l'esecuzione degli interventi previsti nel progetto nonché dell'eventuale necessaria bonifica, o quanto meno messa in sicurezza;

se non ritenga opportuno sospendere temporaneamente l'allevamento dei mitili nel lago Fusaro ovvero disporre l'analisi chimica obbligatoria dei mitili prima della loro commercializzazione, in ottemperanza al principio di precauzione, almeno sino ad avvenuta bonifica dei fondali e delle acque del lago.

(3-02005)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in Italia, la dispensazione di alcune tipologie di farmaci è soggetta all'obbligo di prescrizione medica ai sensi degli articoli 87 e seguenti del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, recante «Attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE»;

l'importazione di farmaci non autorizzati in Italia è consentita solo previa richiesta del medico e apposita autorizzazione del Ministero della salute (decreto Ministero della sanità 11 febbraio 1997 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 1997, n. 72);

rilevato che:

è stata recentemente approvata la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2011/62/UE (di revisione della direttiva 2001/83/CE rela-

tiva al settore farmaceutico) che ha introdotto importanti misure per impedire ai farmaci contraffatti l'accesso al mercato europeo;

il Governo italiano ha recepito la direttiva con il decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 17, nel quale si prevede un sistema nazionale antifalsificazione gestito dall'Aifa con la partecipazione del Ministero della salute, dell'Istituto superiore di sanità, del Nas, dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli e di altre autorità istituzionali;

ai sensi del comma 3 dell'articolo 112-*quater* del decreto legislativo n. 219 del 2006 le farmacie e gli esercizi commerciali di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono autorizzati dalla Regione o dalla Provincia autonoma ovvero dalle altre autorità competenti alla vendita *on line* di alcuni farmaci;

per il rilascio dell'autorizzazione occorre comunicare denominazione, partita Iva e indirizzo completo del sito logistico, data dell'inizio dell'attività di vendita *on line*, indirizzo del sito *internet* utilizzato a tal fine e tutte le informazioni necessarie a identificarlo;

ogni Regione secondo l'articolo 117 della Costituzione, in materia sanitaria, ha piena autonomia nella gestione dei tempi per fornire l'autorizzazione di cui al comma 3 dell'articolo 112-*quater* citato,

considerato che il comma 6 del citato articolo 112-*quater* prevede che, in conformità alle direttive e alle raccomandazioni dell'Unione europea, il Ministero della salute predisponesse un *logo* identificativo nazionale conforme alle indicazioni definite per il *logo* comune che sia riconoscibile in tutta l'Unione, che identifichi ogni farmacia o esercizio commerciale che mette in vendita medicinali al pubblico *on line*. Tale *logo* deve essere chiaramente visibile nei siti *web* delle farmacie autorizzate alla vendita a distanza al pubblico di medicinali;

preso atto che:

nonostante i controlli e il sistema nazionale antifalsificazione ad oggi esistono realtà, ascrivibili a diverse autorità nazionali preposte alla tenuta del registro dei domini (cosiddetto *registar*) presenti a Panama, Hong Kong o Singapore, che, con i loro portali *on line* tradotti in italiano, vendono farmaci a prezzi competitivi, anche con obbligo di ricetta ai cittadini residenti sul territorio italiano;

tale pratica, oltre a rappresentare un grave rischio per la tutela della salute, a parere dell'interrogante potrebbe costituire anche un danno alle attività presenti su territorio nazionale;

inoltre, il *link* al portale del Ministero, contenente l'elenco dei soggetti accreditati al commercio sul *web*, potrebbe non costituire un'efficace protezione contro le falsificazioni o la vendita di prodotti *on line* non autorizzati o contraffatti, dal momento che sarà possibile effettuare «siti-copia» con la stessa grafica ma con vendite operate dalla criminalità organizzata;

preso atto, infine, che secondo la normativa vigente dal 1° luglio 2015 i farmaci senza obbligo di prescrizione potranno essere acquistati via *internet*,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo circa la possibilità della nascita anche nel settore farmaceutico di fenomeni come il cosiddetto *Cybersquatting* (copia dell'immagine di una già avviata attività, sfruttando il marchio) o il più sofisticato *phishing* (raccolta dei dati in forma non autorizzata riproducendo un sito-copia);

se non ritenga di dover potenziare il sistema nazionale antifalsificazione gestito dall'Aifa con l'istituzione di un dominio unico per tutti i siti *internet* delle farmacie che chiederanno l'autorizzazione alla vendita *on line* dei farmaci;

se non ritenga di costituire un apposito ufficio presso il Ministero per il controllo e il monitoraggio del rilascio delle autorizzazioni da parte delle Regioni ai sensi del comma 3 dell'articolo 112-*quater* del decreto legislativo n. 219 del 2006, al fine di garantire in tutte le Regioni una uniforme interpretazione e applicazione, anche temporale, delle disposizioni in materia di rilascio delle autorizzazioni alla vendita *on line* dei farmaci.

(3-02007)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RICCHIUTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la situazione delle strade della provincia di Monza e Brianza è drammatica;

le strade provinciali si diramano sul territorio per ben 210 chilometri e nella provincia risultano immatricolate più di 700.000 vetture per un totale di 862.000 abitanti;

nonostante la centralità della zona, dovuta anche alla vicinanza con Milano, la provincia ha subito in questi anni una pesante *spending review* (per alcuni aspetti doverosa, per altri molto meno) che ha prosciugato le risorse disponibili per la manutenzione stradale;

si incrociano due problematiche molto delicate: l'una relativa all'abolizione delle Province cui l'opinione pubblica annette significativa importanza, anche legittimamente, perché esse spesso hanno dato pessima prova e si sono rivelate il ricettacolo di cattiva politica; l'altra relativa ai tempi e ai modi dell'abolizione, che purtroppo non fa i conti con la realtà amministrativa del Paese;

alle Province sono e restano assegnate funzioni molto importanti che non sono ancora state trasferite con chiarezza ad altri enti, come la gestione della Polizia provinciale e la manutenzione stradale;

a proposito di quest'ultima, la Provincia di Monza e Brianza non riesce più a svolgere la manutenzione stradale, tanto che ormai strade provinciali, viadotti e ponti non vengono più riparati;

la mancata manutenzione di queste infrastrutture, dovuta a un intento di risparmio cieco e non selettivo, produce l'effetto contrario. Infatti, una strada pericolosa per gli automobilisti espone l'ente locale all'azione per danni di chi li dovesse subire e quindi a responsabilità patrimoniale; inoltre, la manutenzione straordinaria (specialmente dei ponti), che prima o poi dovrà essere fatta, costa ben di più di quella ordinaria;

da ultimo, la legge di stabilità per il 2015 ha determinato per la Provincia di Monza e Brianza un ulteriore taglio di più di 19 milioni di euro, che ha portato alla paralisi dell'attività manutentiva su tutta le rete stradale provinciale;

per tale motivo, il 29 maggio 2015, il Consiglio provinciale di Monza e Brianza ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede al Governo tra l'altro di rivedere la distribuzione dei tagli nelle varie Province italiane, ripartendo le risorse rimaste a disposizione in base all'effettivo chilometraggio stradale presente sui vari territori e sul carico di traffico che essa sopporta,

si chiede di sapere se il Governo intenda prendere in esame le richieste della Provincia di Monza e Brianza e provvedere a una redistribuzione dei fondi, onde consentire alla Provincia medesima di riprendere le attività manutentive, a tutela sia della sicurezza dei cittadini sia della sostenibilità finanziaria attuale e futura della gestione dell'ente.

(3-02004)

DONNO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MORRA, MORONESE, CRIMI, PAGLINI, SANTANGELO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il gruppo Teleperformance, presente in 62 Paesi, si occupa di offrire servizi di *contact center*, *telemarketing* e *call center* attraverso 230 *contact center* e l'impiego di oltre 175.000 risorse. Nel territorio nazionale l'azienda ha 3 *contact center* con sede a Roma, Fiumicino e Taranto per un totale di 2.290 dipendenti e 950 collaboratori. Come emerge dal documento presentato dai rappresentanti di Teleperformance Italia, auditi in data 22 luglio 2014 durante lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, presso la Camera dei deputati, sui rapporti di lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano, si enumerano 2.310 postazioni, di cui 1.750 a Taranto, 430 a Fiumicino e 130 a Roma. Sotto il profilo occupazionale, inoltre, l'azienda dichiara di essere il secondo datore di lavoro nella provincia di Taranto;

nonostante l'azienda abbia dichiarato, a fine 2010, ricavi globali pari a 72 milioni di euro, a partire proprio dallo stesso anno le perdite di fatturato per le sedi italiane hanno determinato il ricorso agli ammortizzatori sociali nonché la chiusura della sede di Roma. All'uopo, in data 23 ottobre 2012, Teleperformance apriva una procedura di licenziamenti collettivi per 785 dipendenti, 164 nella sede di Fiumicino e 621 a Taranto;

in data 11 gennaio 2013 Teleperformance Italia dichiarava di aver raggiunto un accordo con le rappresentanze sindacali per il superamento della vertenza riguardante le sedi di Fiumicino Parco Leonardo e di Ta-

ranto. L'accordo, nello specifico, prevedeva «nuovamente il ricorso alla Cig in deroga per una durata di sei mesi per 525 lavoratori nella sede di Taranto e di tre mesi per 110 lavoratori nella sede di Fiumicino». Venivano inoltre previsti incentivi per lavoratori che avessero voluto avvalersi della collocazione in mobilità;

l'azienda francese dei *call center*, dal 2008 a oggi, ha goduto dei benefici previsti dalla legge per la stabilizzazione dei lavoratori. Tra questi la fruizione di circa 36 mesi di ammortizzatori sociali in deroga, dopo la sottoscrizione di un importante accordo sindacale che ha permesso all'azienda di abbattere del 12 per cento il costo del lavoro, consentendole un innegabile vantaggio competitivo nel settore. L'incentivo è riconosciuto nel limite massimo di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016;

il 2 luglio 2014 la dirigenza di Teleperformance annunciava, nel corso di una conferenza stampa aziendale, la possibile chiusura della sede di Taranto a vantaggio diretto di una filiale in Albania. Le motivazioni proposte, non convincenti, sarebbero da imputarsi, tra le altre, al rilevante ammontare dei costi del personale e alla supposta elevata incidenza dell'assenteismo dei lavoratori;

da fonti di stampa del 3 giugno 2015 (si veda, *online*, «Taranto-buonasera»), veniva reso noto che «Teleperformance Italia in previsione della scadenza dell'accordo sindacale previsto il prossimo 30 giugno 2015 ha incontrato nuovamente presso la sede dell'Unione Industriali del Lazio le rappresentanze sindacali», incontro in cui veniva confermata la necessità di realizzare un percorso di sostenibilità e rilancio della filiale italiana;

con un comunicato del 10 giugno 2015 Teleperformance Italia rendeva noto quanto segue: «Teleperformance Italia (In & Out SpA) ha ufficializzato l'avvio del processo di "societarizzazione" che, se confermato secondo i tempi tecnici di tale procedura, vedrà la creazione di due differenti realtà: una newco che gestirà le commesse "Corporate", frutto di accordi commerciali del Gruppo a livello mondiale, presso la sede di Fiumicino (Parco Leonardo – Roma)». Dall'altro lato, per la società In & Out SpA, in riferimento alle sedi di Roma e Taranto, veniva annunciata «la trasformazione degli attuali contratti ed il passaggio alle 20 ore settimanali»;

il 18 giugno 2015, secondo quanto diffuso dal «Corriere del Mezzogiorno», i sindacati di categoria Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl Tlc proclamavano a partire dal 19 giugno fino al 26 giugno, «uno sciopero di due ore per ogni turno (le prime due o le ultime due a scelta dei lavoratori) nel call Center Teleperformance di Taranto»;

a parere degli interroganti, in vista dell'imminente scadenza dell'accordo sindacale siglato a gennaio 2013, prevista il 30 giugno 2015, urge un'immediata azione di tutela delle risorse umane che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro;

considerato che:

in data 10 febbraio 2015 veniva presentata un'interrogazione dalla prima firmataria del presente atto sul tema (4-03397), indirizzata ai Ministri in indirizzo al fine di accertare l'effettivo adempimento, da parte dell'azienda, degli obblighi normativamente previsti riguardo alla delocalizzazione nonché all'assunzione di urgenti iniziative per tutelare la stabilità lavorativa delle risorse umane di Teleperformance Italia;

ad oggi l'atto di sindacato ispettivo non ha ricevuto risposta, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di tutelare la stabilità lavorativa delle risorse umane di Teleperformance Italia, con particolare attenzione alle sedi la cui attività è messa a rischio;

se non ritengano doveroso accertare l'effettivo adempimento, da parte dell'azienda, degli obblighi normativamente previsti riguardo alla delocalizzazione e, nel caso di mancata osservanza, provvedere, per quanto di competenza, all'assunzione di idonee determinazioni e sanzioni che, in ogni caso, non penalizzino la condizione dei lavoratori.

(3-02006)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RICCHIUTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

è fatto ormai notorio che nei mesi da aprile a settembre centinaia di *pullman* si spostano, carichi di lavoratrici tra le province di Brindisi, Taranto e Bari per la stagione delle fragole, delle ciliegie e dell'uva da tavola;

un'inchiesta condotta da Valeria Teodonio e Raffaella Cosentino per «la Repubblica» infatti ha fatto emergere un quadro di sfruttamento e ricatti nel settore agricolo, in particolare in Puglia;

dopo i noti fatti che riguardano lavoratori migranti, prevalentemente uomini, impiegati nella raccolta in condizioni di schiavitù, il nuovo *trend* dello sfruttamento riguarda donne italiane, ancora più facilmente ricattabili e assunte secondo le stesse modalità. Le province sono battute da caporali che si appoggiano a *contractor* che nei paesi vagliano l'offerta di manodopera, per poi radunarla su *pullman*, solitamente appartenenti agli stessi caporali, che accompagnano le donne sui campi. Le lavoratrici sono assunte con contratti apparentemente regolari, ma che poi non le proteggono dai ricatti anche sessuali. Si parla di giornate lavorative di circa 10 ore, pagate dai 50 ai 60 euro, che nella realtà vengono però decurtati in modo tale che alle lavoratrici rimangano meno di 30 euro a giornata, perché l'altra metà va al caporale. Non è raro che le lavoratrici si trovino in una vera e propria condizione di sudditanza anche psicologica, in particolare dovuta alla presenza della «fattora», figura di riferimento del caporale

sul campo, che controlla il lavoro delle donne e le minaccia di non essere richiamate se rallentano il ritmo o protestano per il rispetto dei diritti minimi di tutela. Le donne sono assunte perché considerate più docili e meno problematiche;

Grottaglie, Francavilla Fontana, Villa Castelli, Monteiasi, Carosino sono solo alcuni dei nomi della geografia del caporalato italiano che sfrutta le donne. Il nome del caporale è scritto in grande, stampato sulla fiancata dei bus, insieme al numero di cellulare. «E per questo che nessuno li ferma», dice una testimone oculare;

il potere del caporale si misura dal numero di *pullman* che possiede, perché questo è indice anche della quantità di lavoratori che riesce a controllare. Si va dalle 50 alle oltre 200 persone. Il caporale prende dall'azienda circa 10 euro a donna e sui grandi numeri guadagna migliaia di euro a giornata. «Nel magazzino per il confezionamento dell'uva da tavola dove lavoro ci sono mille operaie italiane, portate lì da più di dieci caporali diversi», racconta Antonio, bracciante della provincia di Taranto. In questi giorni i *pullman* percorrono quasi 100 chilometri, dalla Puglia fino alle aziende agricole che producono fragole nel Metapontino, tra Pisticci, Policoro e Scanzano jonico, in provincia di Matera;

questi proprietari conferiscono il prodotto a dei consorzi di commercianti con sede nel nord Italia che hanno magazzini *in loco*. L'intermediario prende una percentuale variabile, almeno del 2 per cento, poi si aggiungono i costi delle cassette e la tariffa del 12 per cento pagata al «posteggiante», il personaggio che la espone in vendita ai mercati generali. Alla fine si arriva a un prezzo al consumatore anche di 7 euro al chilo nei supermercati di Milano;

gli orari di lavoro e la paga variano a seconda del tipo di raccolta. Ma la regola sono impieghi massacranti e sottosalario. Alle fragole si lavora per 7 ore, ma se sono mature e vanno raccolte subito si arriva anche a 10 ore. Nei magazzini di confezionamento si arriva anche a 15 ore. Ogni donna deve raccogliere una pedana di uva pari a 8 quintali. Se ci mette più tempo la paga resta uguale, per cui alla fine il salario reale è meno di 4 euro all'ora. «C'è il pregiudizio che le donne iscritte negli elenchi agricoli siano false braccianti – spiega Giuseppe Deleonardis, segretario della Flai Cgil Puglia – invece vivono una condizione di sfruttamento pari agli immigrati. Nel sottosalario, a parità di mansioni con gli uomini, c'è un'ulteriore differenza retributiva: se la paga provinciale sarebbe di 54 euro e all'uomo ne danno in realtà 35, la donna non va oltre 27 euro»;

il salario ufficiale è di 50-60 euro. Ma vengono segnate la metà delle giornate di lavoro effettivamente lavorate. Le braccianti vengono costrette a firmare buste paga che rispettano i contratti, perché le aziende hanno bisogno di dimostrare che sono in regola per poter accedere ai finanziamenti pubblici. Di fatto continuano a pagare un terzo o al massimo la metà del salario dovuto, richiedendo indietro i soldi conteggiati in busta paga;

il fenomeno del caporalato in Italia è una piaga sempre più profonda. E la novità è che negli ultimi 2 anni c'è stato un aumento costante

della manodopera femminile: donne ghettizzate, violentate e sfruttate che vanno lentamente sostituendo i braccianti di sesso maschile: oggi, dicono i dati che sta raccogliendo la Flai Cgil, le straniere schiavizzate in agricoltura sono 15.000 (contro i 5.000 uomini). Sono quasi sempre giovani mamme, ricattabili proprio perché hanno figli piccoli da mantenere. Un dato impressionante, che si somma ad un altro elemento preoccupante: il numero sempre crescente delle lavoratrici italiane, che, se non schiavizzate, sono comunque gravemente sfruttate; sempre secondo le stime del sindacato, in Campania, Puglia e Sicilia, le 3 regioni a maggiore vocazione agricola, sono almeno 60.000, in proporzione crescente rispetto alle straniere. Vengono pagate 3-4 euro all'ora, ma anche meno in alcuni territori, e costrette a turni massacranti;

i caporali che operano in Puglia vanno a reclutare le ragazze soprattutto nelle zone agricole della Romania, nelle campagne intorno a Timisoara o a Iasi, zona al confine con la Moldavia. Le imbarcano su *pullman* da 50 posti. Il viaggio dura un giorno e una notte. «Organizzano viaggi verso il sud Italia – racconta Concetta Notarangelo, coordinatrice del progetto Caritas in Puglia – ma sappiamo per certo che arrivano anche in Emilia-Romagna. Ma nessuno ha il coraggio di denunciare. Qui non si tratta di caporali e basta, si tratta di mafie. Il caporale è solo un anello della catena. Gli annunci per questi lavori escono addirittura su un giornale romeno. Non è solo un passaparola. E le donne hanno paura. Ma senza denunce nessuno viene punito. In tre anni che seguo il progetto Caritas abbiamo raccolto in tutto 15 denunce. E poi è comunque difficile provare il reato, ci sono alcuni processi in corso, ma per ora nessuna condanna»;

in Campania ad essere schiavizzate sono le donne africane. «Se non accettano di avere rapporti sessuali con il datore di lavoro (quasi sempre italiano) non vengono pagate – spiega Cinzia Massa, responsabile immigrazione Flai Campania –. Non hanno permesso di soggiorno, ed essendo clandestine sono le più ricattabili»;

solo pochi mesi fa era apparsa un'altra inchiesta de «L'Espresso» che riguardava lavoratrici prevalentemente rumene, anch'esse nel settore agricolo, sottoposte a ogni tipo di abuso sessuale, strette sotto ricatto in condizioni disumane di sfruttamento;

nessuno può dirsi assolto per questa situazione: la polizia non effettua controlli né sui *pullman* o tanto meno nei campi, e molte agenzie interinali si prestano a coprire legalmente il caporalato;

secondo i dati della FLAI Cgil solo in Puglia sono tra le 30 e le 40.000 le donne gravemente sottopagate, a cui vanno aggiunte diverse altre migliaia in Campania e in Sicilia. Gli addetti all'agricoltura in Italia sono un milione e 200.000, nel 43 per cento dei casi, è il dato dell'Istat, si tratta di lavoro sommerso. E il giro d'affari legato al *business* delle agromafie, secondo le stime della Direzione nazionale antimafia, è di 12,5 miliardi di euro all'anno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intensificare l'attività ispettiva nelle campagne pugliesi;

se non ritengano di recepire le proposte delle organizzazioni sindacali nazionali in materia di rete di qualità come già parzialmente previsto con le misure di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014, e sollecitate recentemente anche dalle organizzazioni di rappresentanza sociale europea, circa l'introduzione e previsione di strumenti trasparenti pubblici d'incontro tra la domanda e offerte di lavoro (come le liste di prenotazioni), all'interno della rete di qualità, l'istituzione degli indici di congruità quale strumento di controllo e contrasto al lavoro nero e la certificazione etica d'impresa quale elemento premiale per l'accesso alla fiscalizzazione degli oneri sociali e altre agevolazioni.

(4-04155)

AUGELLO. – Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel febbraio 2014 la Procura regionale della Corte dei conti del Lazio, con una comunicazione a firma del vice procuratore Domenico Peccerillo, indirizzata al collegio dei revisori dei conti dell'ATAC, aveva sollevato pesanti rilievi sulle modalità che avevano portato all'assunzione del capo del personale dell'azienda dei trasporti di proprietà del Comune di Roma, dottor Giuseppe De Paoli;

il contratto, a tempo indeterminato, prevedeva per il dottor De Paoli una retribuzione annuale di 200.000 euro, ma appariva sospetto di una violazione del divieto di assunzione di nuovi dirigenti, previsto dalla delibera n. 47 del 2012 del Comune di Roma;

il dottor De Paoli, proveniente da Alitalia, veniva assunto senza alcuna procedura di evidenza pubblica, aggirando le disposizioni della legge n. 165 del 2001 e del decreto legislativo n. 150 del 2009;

nella delibera del consiglio di amministrazione relativa all'assunzione si faceva riferimento ad una «misteriosa» selezione tra vari *curricula* disponibili, nonostante l'assenza di qualunque bando per raccogliere indicazioni su altri, possibili profili professionali concorrenti;

con procedimento penale n. 34278/14, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un fascicolo per falso e abuso d'ufficio, presumibilmente su segnalazione della Corte dei conti e il pubblico ministero, dottor Deodato, sta svolgendo le indagini sull'intera vicenda,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi presso l'Autorità nazionale anticorruzione e presso il Comune di Roma per verificare la legittimità delle procedure seguite ed eventualmente giungere all'annullamento del contratto.

(4-04156)

AUGELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 28 maggio 2015 il consigliere comunale di Roma capitale Roberto Cantiani e la coordinatrice regionale del Nuovo Centrodestra del Lazio, Roberta Angelilli, hanno fatto richiesta di accesso agli atti presso gli uffici di Ama SpA, per conoscere i dati relativi alle morosità dei grandi enti pubblici rispetto al pagamento dovuto per la Tari;

dopo oltre 20 giorni di attesa sono stati finalmente consegnati dal Comune di Roma i tabulati ai richiedenti, aggiornati alla data del 30 aprile 2015;

dalla documentazione emerge l'incredibile cifra di 28.660.301 milioni di euro non pagati da tutti i Ministeri, dal Dipartimento della pubblica sicurezza, dal comando generale dei Carabinieri, dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio, dall'archivio di Stato e persino dall'Agenzia delle entrate, che ha oltre 418.000 euro di arretrati;

il problema non è nuovo ed è già emerso alcuni anni fa, senza che le varie amministrazioni vi abbiano posto rimedio;

è davvero singolare, per le famiglie romane, che pagano puntualmente la Tari e sono inquisite dalle cartelle dell'Agenzia delle entrate con penali e interessi aggiuntivi per ogni minimo ritardo, scoprire che la Presidenza del Consiglio dei ministri sia morosa complessivamente per quasi 2 milioni di euro, il Ministero dell'economia e delle finanze per 709.000, il Ministero della giustizia per circa 700.000, sommando le sue diverse direzioni;

la spiegazione di questa singolare situazione va probabilmente ricercata nei problemi di liquidità che gravano sull'amministrazione, che determinano un ritardo cronico nei pagamenti e causano seri problemi all'Ama, che a sua volta sconta una crisi di liquidità;

il Comune non ha finora assunto alcuna seria iniziativa per risolvere il problema, salvo procedere agli adempimenti di rito per l'iscrizione a ruolo degli importi dovuti;

non sorprende l'indifferenza dell'amministrazione comunale, che non riesce a riscuotere il tributo neppure dal 40 per cento degli inquilini del patrimonio capitolino e consente persino a banche ed istituti finanziari di accumulare morosità per oltre 5 milioni di euro;

tutta questa situazione ha però conseguenze negative sul piano finanziario per l'Ama e per il Comune di Roma, e finisce fatalmente per pesare sull'inefficienza del servizio reso ai cittadini dall'azienda comunale,

si chiede di sapere se il Governo ritenga opportuno assumere un'iniziativa per fare in modo che questi crediti, certi ed esigibili da parte del Comune di Roma, vengano onorati con maggiore puntualità, anche costruendo un meccanismo finanziario *ad hoc*, i cui oneri non potrebbero essere superiori a quelli derivanti dall'iscrizione a ruolo dei mancati pagamenti, ma avrebbero in compenso il pregio di regolarizzare il flusso del

gettito Tari e di restituire un'immagine più presentabile all'intera pubblica amministrazione.

(4-04157)

MUNERATO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'aggressione a colpi di *machete* alla stazione di Milano nei confronti del capotreno che aveva «osato» semplicemente fare il suo dovere, cioè chiedere il rituale «biglietto prego», ha inevitabilmente lasciato un segno profondo nei colleghi e nel personale viaggiante;

le rappresentanze sindacali hanno chiesto ed ottenuto un incontro con i vertici del gruppo FS, nel corso del quale è stata avanzata una richiesta semplice, chiara ed indiscutibile, ovvero la garanzia della presenza della Polizia ferroviaria sui 15 treni considerati più pericolosi, altrimenti gli stessi treni rimarranno fermi a decorrere dal 26 giugno 2015;

semberebbe che l'azienda si sia impegnata in tal senso, accettando anche la proposta secondo la quale in casi di pericolo i controllori possono sospendere la propria attività chiedendo l'intervento della Polizia;

l'elenco dei treni pericolosi include 3 tratte piemontesi (il treno 33029 Torino Pordenone-Cuneo; il 10220 Cuneo-Torino ed il 101103 Torino-Ventimiglia), 3 liguri (il 24488 La Spezia-Sestri Levante; il 655 Ventimiglia-Milano e l'11276 Sestri Levante-Savona), 2 veneti (il 2248 Bologna-Venezia Santa Lucia ed il 2203 Venezia-Trieste), uno in Emilia-Romagna (2075 Piacenza-Ancona), 2 in Toscana (il 6637 Firenze-Arezzo e il 23351 Firenze-Viareggio), 2 laziali (il 2188 Nettuno-Roma ed il 12211 Roma-Nettuno) e 2 campani (il 2382 Napoli-Roma ed il 3708 Sappi-Napoli);

il treno 2248 Bologna-Venezia Santa Lucia include l'importante tratta tra Rovigo e Venezia, con partenza da Rovigo alle ore 22.10 ed arrivo a Venezia Santa Lucia alle ore 23.18, che qualora dovesse saltare comporterebbe non pochi disagi ai rodigini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano dare seguito, ed entro quali tempi, alla richiesta di garantire la presenza della Polizia ferroviaria sui 15 treni «pericolosi» richiamati;

se non convengano sull'opportunità di attivare con urgenza un tavolo istituzionale presso il Ministero dell'interno, con la partecipazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, delle imprese ferroviarie e delle rappresentanze sindacali, al fine di monitorare le tratte «a rischio» ed adottare, nell'ambito delle proprie competenze, tempestivi provvedimenti in merito.

(4-04158)

ARACRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le fondazioni di origine bancaria sono soggetti *no profit*, privati e autonomi, nati all'inizio degli anni '90 con la legge 30 luglio 1990, n.

218, recante «Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico», cosiddetta legge Amato, dallo scorporo degli enti creditizi di diritto pubblico come enti soggetti alla disciplina del settore creditizio;

le stesse, a seguito dell'approvazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461, recante «Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria», riforma Ciampi, sono state trasformate in fondazioni di diritto privato, con conseguente assunzione dello *status* di enti non commerciali, e quindi non soggetti a tassazione per ritenuta sui dividendi ed interessi;

le fondazioni di origine bancaria sono 88, diverse per origine, dimensione e operatività territoriale;

solo nell'anno 2000, il valore delle partecipazioni bancarie delle fondazioni ammontava a circa 80.000 miliardi di lire. Conseguentemente, il mancato introito delle ordinarie entrate fiscali, dopo pochi anni, ammontava già allora a svariate migliaia di miliardi di lire;

a seguito di ordinanza di rinvio pregiudiziale adottata dalla V Sezione della Corte di cassazione il 23 marzo 2004, con la quale il giudice nazionale ha chiesto alla Corte di giustizia europea di verificare se le fondazioni bancarie debbano considerarsi imprese ai sensi della normativa del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in materia di concorrenza e, in particolare, di aiuti di Stato e se, in conseguenza, tali enti siano sottoposti alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato (artt. 107 e 108, già artt. 87 e 88 CE), la Corte di giustizia europea, nella sentenza 10 gennaio 2006, causa C-222/04, Ministero dell'economia e delle finanze contro Cassa di risparmio di Firenze SpA, fondazione Cassa di risparmio di San Miniato e Cassa di risparmio di San Miniato SpA, ha stabilito che «quando una fondazione bancaria, agendo direttamente negli ambiti di interesse pubblico e utilità sociale, effettua operazioni finanziarie, commerciali, immobiliari e mobiliari per realizzare gli scopi che le sono prefissi, essa può offrire beni o servizi sul mercato in concorrenza con altri operatori, ad esempio in settori come la ricerca scientifica, l'educazione, l'arte o la sanità. In tale ipotesi, che deve essere valutata dal giudice nazionale, la fondazione bancaria deve essere considerata impresa, in quanto svolge un'attività economica nonostante il fatto che l'offerta di beni o servizi sia fatta senza scopo di lucro, poiché tale offerta si pone in concorrenza con quella di operatori che invece tale scopo perseguono»;

considerato che:

sulla base di tale pronuncia, la Corte di cassazione, con la sentenza n. 27619 del 2006, sezioni unite, dichiarò che per beneficiare del regime fiscale degli enti *no profit*, la fondazione avrebbe dovuto dimostrare una totale assenza di ingerenza nella gestione dell'impresa bancaria. Ingerenza che si verificava anche ove le fondazioni dismettessero le partecipazioni maggioritarie, attraverso altri strumenti, quali patti sociali col nuovo azionista di maggioranza;

il vasto contenzioso instaurato dalle fondazioni nei confronti dell'amministrazione finanziaria si è risolto nel senso che il trattamento fiscale era quello delle imprese. Quindi oltre agli importi dei tributi dovuti, andavano aggiunti quelli relativi delle sanzioni previste;

l'articolo 23, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, recante «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», prevede la disapplicazione delle sanzioni irrogate agli enti creditizi di cui al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, recante «Disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio», in sede di recupero delle agevolazioni delle agevolazioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (riduzione alla metà dell'aliquota IRPEG, attuale IRES), e all'articolo 10-*bis* della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 (esonero della ritenuta sui dividendi per specifici soggetti), e che detta disapplicazione opera anche qualora sui provvedimenti interessati sia pendente un ricorso per revocazione. Poiché tutti i giudizi, proposti dalle fondazioni, si sono conclusi a favore dell'amministrazione, è del tutto discriminatorio ed errato considerare pendente un giudizio anche quando contro la sentenza definitiva viene proposto un ricorso per revocazione e cioè un rimedio del tutto straordinario che, tra l'altro, è una misura del tutto anomala dal punto di vista processuale;

è evidente che la misura adottata nei confronti delle fondazioni è un'evidente e palese aiuto di Stato in quanto costituisce un regime fiscale e processuale di favore e discriminatorio nei confronti degli altri soggetti;

occorre reperire risorse al fine di abbassare la pressione fiscale e più complessivamente da destinare al rilancio del nostro sistema produttivo,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di fare chiarezza nell'ambito della fiscalità delle fondazioni bancarie, dove negli ultimi anni si è registrato un ininterrotto susseguirsi di interventi giurisprudenziali che hanno ripetutamente messo in discussione interpretazioni che sembravano essere ormai consolidate, e di rivedere la disciplina «speciale» delle stesse, affinché possano derivare maggiori entrate per il bilancio dello Stato da poter destinare alla riduzione della pressione fiscale.

(4-04159)

ARACRI. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della salute e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

in data 7 maggio 2015, lo scalo aeroportuale di Fiumicino è stato interessato da un gravissimo incendio, che ha distrutto l'intero padiglione T3;

a seguito di questo incendio, si è immediatamente palesata la possibilità che vi fosse la presenza di diossina e di altri gas tossici e nocivi, che avrebbe messo a repentaglio la salute dei lavoratori e delle forze di polizia presenti in quell'area;

le autorità competenti, Enac e AdR, a giudizio dell'interrogante hanno mantenuto un atteggiamento ondivago ed omissorio, sullo stato della qualità dell'aria;

in data 15 maggio il ministro Delrio, accompagnato dal presidente della società di gestione Aeroporti di Roma, Fabrizio Palenzona, con l'amministratore delegato di Atlantia, Giovanni Castellucci, il presidente dell'Enac, Vito Riggio e l'amministratore delegato di AdR, Lorenzo Lo Presti, ha effettuato un sopralluogo degli ambienti del *terminal 3* devastati dall'incendio, al termine del quale ha ringraziato le autorità competenti per il lavoro svolto;

a seguito di queste rilevazioni l'Istituto superiore di sanità ha pubblicato la sua relazione, dalla quale emerge chiaramente la pericolosità del sito;

considerato che:

in data 26 maggio, la Procura di Civitavecchia ha posto il molo «D» sotto sequestro preventivo nell'ambito del nuovo fascicolo aperto per il rischio salute direttamente collegato ai risultati delle analisi effettuate dall'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), che hanno rilevato la presenza in quantità rilevanti di sostanze tossiche;

in base a quanto sopra, emerge come il Ministro e le autorità competenti abbiano tergiversato, prima di effettuare le rilevazioni, e che sia Enac che AdR avrebbero dichiarato il falso sullo stato di salute dell'aria e che quindi i lavoratori non correvano alcun rischio;

tali comportamenti omissivi hanno causato il ricovero di centinaia di persone con conseguenze sulla loro salute che verranno scoperte solo con il tempo;

nonostante questa situazione centinaia di lavoratori continuano a lavorare, seppur con turni ridotti, nelle aree ritenute pericolose;

in aggiunta al grave problema sanitario esiste quello lavorativo e sociale, in quanto centinaia di lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, ed altri risultano essere stati licenziati,

si chiede di sapere quali urgenti azioni i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendano intraprendere nei confronti di Enac e AdR, e di tutti quegli organismi che hanno, con il loro comportamento, «attentato» alla vita dei lavoratori dell'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Roma, e messo in discussione la credibilità internazionale del nostro Paese.

(4-04160)

ARRIGONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Maggio, nella frazione del comune di Cremeno in provincia di Lecco, la cooperativa «Domus Caritatis», appartenente alla rete delle cooperative dell'arciconfraternita del Santissimo sacramento e di san Tifone, gestisce quale struttura di accoglienza temporanea l'ex «colonia degli Artigianelli», dove da quasi un anno vengono ospitati circa 120 presunti profughi;

con altro atto di sindacato ispettivo, l'interrogazione 4-04044 pubblicata il 3 giugno 2015, si era già fatta presente la situazione venutasi a creare a Maggio a causa dell'apertura della struttura di accoglienza, posto che attualmente i sedicenti profughi risultano essere pari ad oltre il 20 per cento della popolazione residente, che lamenta oltre tutto disagi, in conseguenza dell'abitudine presa dai nuovi arrivati di bivaccare in paese ad ogni ora del giorno e della notte, ed inquietudini crescenti, per alcuni casi di molestia denunciati dalle donne locali;

gli abitanti di Maggio hanno promosso una petizione per chiedere al Governo di non inviare in paese ulteriori profughi;

nel frattempo, indagini condotte nel contesto dell'inchiesta denominata «Mafia capitale» sulla cooperativa Domus Caritatis hanno portato all'arresto del suo vicepresidente, Tiziano Zuccolo, che si trova attualmente agli arresti domiciliari;

si moltiplicano gli indizi che punterebbero nella direzione dell'esistenza di un sistema poco trasparente di gestione dell'emergenza migratoria;

sembrerebbe, in particolare, che l'accoglienza dei migranti clandestini sia al centro di una spartizione politica «*fifty-fifty*», tra cooperative «bianche» e «rosse», dei finanziamenti elargiti dallo Stato per far fronte all'esigenza di dare una sistemazione più o meno temporanea a chi arriva illegalmente sul suolo nazionale;

in considerazione del coinvolgimento della cooperativa Domus Caritatis nell'inchiesta Mafia capitale e dell'arresto del suo vicepresidente, esigenze inderogabili di trasparenza e moralità imporrebbero a questo punto di revocare, o quanto meno sospendere provvisoriamente, la concessione alla Domus Caritatis della gestione della struttura di accoglienza situata a Maggio,

si chiede di sapere se siano o meno state attivate le procedure di revoca dell'appalto concesso alla Domus Caritatis per la gestione dell'ex colonia degli Artigianelli a Maggio, ovvero se il Ministro in indirizzo ritenga o meno che sussistano le condizioni per l'immediata revoca e il conseguente immediato ricollocamento degli immigrati presenti in strutture fuori dai confini della provincia di Lecco, anche alla luce delle numerose sottoscrizioni alla petizione di iniziativa popolare con la quale i valsassinesi hanno chiesto che non vengano inviati a Cremeno altri profughi e parte dei presenti vengano ricollocati in altre strutture fuori dalla Valsassina.

(4-04161)

MANDELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da tempo sono stati approvati in Italia i nuovi farmaci inibitori della proteasi che aumentano del 30 per cento la possibilità di guarire dall'epatite C, ma, nonostante la determinazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), l'accesso effettivo a queste terapie da parte dei cittadini è fortemente limitato;

sebbene tutte le Regioni abbiano individuato, con apposite delibere, l'elenco dei centri abilitati a prescrivere i nuovi farmaci per la cura dell'epatite C a carico del Servizio sanitario nazionale, il numero è inferiore di oltre un terzo rispetto ai centri per la cura dell'epatite esistenti sul territorio nazionale;

secondo quanto appreso dagli organi di stampa, il pm Raffaele Guariniello, a Torino, ha aperto un'inchiesta a carico di ignoti per omissione di cure e lesioni per la mancata somministrazione ai malati di epatite C di uno dei nuovi farmaci, il Sofosbuvir della Gilead;

come è noto, nel frattempo, sono stati immessi in commercio anche altri farmaci di ultima generazione che promettono la guarigione in percentuali superiori al 90 per cento e tale circostanza ha riaperto prepotentemente la questione del costo dei «super farmaci» salvavita;

un farmaco, se approvato dalla competente autorità nazionale o europea, può essere prescritto e acquistato nel territorio dell'Unione al prezzo deciso dall'azienda produttrice, ma non può essere rimborsato dai servizi sanitari nazionali o dalle assicurazioni prima che sia avvenuta una trattativa a livello nazionale con le agenzie regolatorie dei singoli Paesi; per l'Italia, tale agenzia è l'Aifa;

considerato che:

il 30 settembre 2014, l'Aifa ha reso noto l'intervenuto accordo con Gilead per la rimborsabilità del farmaco Sovaldi (sofosbuvir) per il trattamento dei pazienti affetti da epatite cronica C, facendo riferimento al piano nazionale per la lotta alle epatiti virali (PNEV), presentato nel 2012;

tale farmaco viene ceduto nei vari Paesi europei a prezzi diversi, ma comunque elevatissimi e tali da mettere in discussione la tenuta dei sistemi sanitari nazionali; in Italia, infatti, dovrebbe essere immediatamente assicurato il trattamento ai 15.000-20.000 pazienti a rischio della vita, ma si dovrebbe prevedere l'estensione della cura ai 300.000-400.000 cittadini mono e coinfecti da epatite C, e la corrispondente spesa appare insostenibile se non sarà accompagnata da finanziamenti aggiuntivi al fondo sanitario nazionale;

l'Aifa ha, quindi, riconosciuto delle priorità limitando l'accesso al farmaco ad alcune categorie di pazienti ben definite: soggetti con epatite cronica severa, cirrosi epatica e/o tumore del fegato, soggetti in lista d'attesa per trapianto di fegato o con recidiva di epatite dopo epatotraspianto, soggetti con epatite cronica C e gravi manifestazioni extraepatiche HCV-correlate (sindromi crioglobulinemiche, sindromi linfoproliferative a cellule B);

la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014, commi 593-598, dell'art. 1) ha istituito presso il Ministero della salute un fondo destinato a concorrere al rimborso delle spese che i servizi sanitari regionali devono affrontare per l'acquisto di medicinali innovativi, prevedendo, per gli anni 2015 e 2016, uno stanziamento pari a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni del biennio di riferimento;

il fondo dovrebbe garantire, nel 2015, la cura di circa 50.000 persone, come assicurato recentemente dal Ministero della salute e dovrebbe

facilitare l'attuazione del nuovo piano nazionale per la lotta alle epatiti virali che, ad oggi, non risulta ancora approvato;

la mancata attuazione del piano comporta il rischio di esporre il sistema sanitario nazionale alla pressione di migliaia di pazienti che vedono negata la concreta possibilità di guarigione da patologie gravissime che spesso portano alla morte;

all'Epac, associazione per la lotta alle patologie epatiche, giungono numerose segnalazioni di pazienti che non riescono ad accedere alle terapie all'interno delle strutture sanitarie: di fatto numerose aziende sanitarie non hanno a disposizione risorse sufficienti ad assicurare le cure a tutti coloro che ne necessitano; inoltre, il tempo dedicato alla gestione del singolo paziente è quasi raddoppiato rispetto alla terapia tradizionale precedente, a causa dei frequenti controlli imposti dallo schema terapeutico e dalla gestione dei possibili effetti collaterali;

l'epatite ha un costo sociale molto alto: ogni anno vengono ricoverate circa 34.000 persone, mediamente per 11 giorni di degenza, mentre il trapianto di fegato, provocato spesso dalla degenerazione della malattia, ha un costo sanitario di oltre 100.000 euro;

il tema delle risorse è fondamentale, ma non può essere l'unico criterio da tenere in considerazione a fronte della possibilità di guarigione delle centinaia di migliaia di persone affette da epatite C; è necessario, infatti, effettuare una valutazione del rapporto tra costo e beneficio oltre che in termini di salute, anche in termini economici: per una spesa di diverse centinaia di milioni di euro, i risparmi possono essere quantificati in miliardi;

secondo le Regioni, servono fondi straordinari per far fronte all'emergenza e garantire un accesso universale al farmaco;

alcune Regioni, come la Toscana, intendono intraprendere iniziative unilaterali attraverso la negoziazione regionale del prezzo del farmaco per tutti i pazienti affetti da patologie epatiche;

è necessario, invece, assicurare che la negoziazione sia effettuata a livello nazionale e che tutti i cittadini possano accedere alle terapie in maniera uniforme;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda vigilare sull'armonizzazione e l'unificazione delle procedure per l'accesso universale ai farmaci innovativi e intervenire tempestivamente valutando la possibilità di un acquisto centralizzato da parte dell'Unione europea per diminuire i costi di tali importanti farmaci che contribuiscono alla guarigione dei pazienti, ma che, al contempo, pongono senza dubbio nuove sfide per la sostenibilità del sistema sanitario nazionale.

(4-04162)

STEFANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 3 giugno 2015 la Dussmann Service Srl, società che ha in affidamento il servizio di pulizia e altri servizi tesi al mantenimento del corso e della funzionalità degli immobili per gli istituti scolastici di

ogni ordine e grado, ha comunicato alle organizzazioni sindacali il fermo temporaneo delle attività «scuole belle», in applicazione dell'art. 34 del contratto collettivo nazionale del lavoro per gli operatori ex Lsu (lavoratori socialmente utili) Ata;

la Dussmann ha precisato, nella nota, che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non avrebbe proceduto alla decretazione dei fondi finalizzati al mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili scolastici, per il periodo luglio-dicembre 2015, né tantomeno ha identificato gli istituti scolastici destinatari di tali fondi;

per tali motivi, ad oggi, gli istituti scolastici non sono in grado di definire i lavori di decoro e funzionalità degli immobili, la cui esecuzione era prevista a partire dal 1° luglio 2015, e che non potranno essere assegnati in tempo utile per la loro effettiva realizzazione;

a questa mancanza si va ad aggiungere, come riportato nella citata lettera, la mancata previsione di qualsiasi attività di pulizia e sanificazione nell'imminente periodo estivo;

quanto comunicato dalla società mette, di fatto, in ulteriore difficoltà ed a rischio circa 2.000 operatori impegnati attualmente in tale servizio, i quali, in considerazione dell'applicazione dell'articolo 34 del contratto collettivo nazionale del lavoro, comma 3, verranno sospesi e senza percepire alcuna retribuzione;

il progetto «scuole belle» del Governo avrebbe dovuto svolgere anche la funzione di sopperire alla riduzione dell'orario lavorativo susseguente alla gara Consip;

il pagamento di tali commesse risulta assicurato dal Ministero dell'istruzione attraverso il Cipe, con pagamenti che dovrebbero essere semestrali ma che in realtà hanno spesso registrato settimane di ritardi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali fatti e se intenda fornire le motivazioni della mancata decretazione dei fondi per il mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili scolastici;

se non ritenga necessario porre in essere tutte le iniziative necessarie a riattivare il progetto «belle scuole», cercando di superare in modo definitivo il problema della modalità con cui le risorse vengono stanziare per tali servizi, visto che i ritardi destabilizzano in modo prepotente i lavoratori che operano in tale settore.

(4-04163)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02001, della senatrice Chiavaroli, sul regime fiscale dei prodotti liquidi da inalazione senza combustione;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02002, del senatore Panizza ed altri, sull'attuazione in Italia della Politica agricola comune per il periodo 2014-2020;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02007, del senatore D'Ambrosio Lettieri, sulle misure di contrasto alla contraffazione dei farmaci commercializzati *online*;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02005, della senatrice Nugnes ed altri, sul progetto di bonifica dei laghi flegrei.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-04143, del senatore Mandelli.